

ROMA
28 Luglio 1929 - VII

ANNO IX - N. 29
Conto Corrente Postale

KINES

CENT. 50



SUE CAROL, DELIZIOSISSIMA
BAMBOLA DI CARNE, E' LA
INDIAVOLATA PROTAGONI-
STA DEL FILM DELLA FOX
GIOVINEZZA SCAPIGLIATA

« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare
« Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la
« conferenza ».

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

« Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono es-
sere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e
preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è
possibile si compiano i grandi fatti della Storia ».

Da un articolo di KINES - 28 Novembre 1925

KINES

ANNO IX - N. 29 - CONTO CORR. CON LA POSTA

ABBONAMENTO ANNUO L. 20

UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50
ESCE LA DOMENICA

Direzione: ROMA - Via Aureliana 39 - Telefono 33-222
Amministrazione: MILANO - Via Broggi N. 17 - Tel. 24-808

Per le interazioni e abbonamenti
rivolgarsi all'Amministrazione

« Signori, si par-
te!... ». La « season »
parigina è finita. Le
grandi « vedettes »,
dopo un'ultima brillante esibizione nel pé-
sage di Longchamp in occasione del Grand
Prix, s'involano con il « Tout Paris » ver-
so le spiagge alla moda ed i loro nomi
scintillanti cedono il posto sui cartelloni
teatrali a nomi non meno scintillanti —
ma ignoti — di giovani speranze.

Mentre i critici ed i direttori dei teatri
compilano i rispettivi bilanci.

Mai, forse, come quest'anno, la produ-
zione francese fu scarsamente interessante.
Togliete (e non senza riserva circa il valo-
re artistico di questi lavori) *Topaze*, *Mélo*,
L'Ennemie, *Napoléon IV*, *Marius*. Quali
li altri superarono le 100 repliche? E, per
Parigi, 100 repliche sono pochine.

Solo *Topaze* si avvia sicuro verso la
300°.

Ma i maggiori successi furono stranieri,
anzi, americani ed inglesi.

Non parliamo d'arte, ma di « cassetta »,
eccetto forse per *Volpone* di Ben Jonson
(riduzione di Romans e Zweig, da non
confondersi con quella De Stefani, poco
apprezzata in Italia).

Alla « Madeleine », *Broadway* ha fat-
to sbrego e — dopo una effimera ap-
parizione di una novità di Géraldy e
Spitzer (*L'Homme de jole*) di cui il talen-
to e la comicità finissima di Jules Berry
non valsero a rialzare le sorti, impera oggi
l'avventura anglo-sassone, *Il Treno Fantasma*,
nuova per Parigi, ma già nota ai no-
stri pubblici come uno dei cavalli di batta-
glia del buon Sainati.

Anche l'Italia (*le parent pauvre*) ha avu-
to il suo contentino di successo con *La
Donna di fuoco* di Oreste Poggio, che si
rappresenta tutt'ora al Daunou, nella ridu-
zione di Pierre Veber e Henry de Gorsse.
Senonché, per pariginizzare la commedia,
l'hanno mezza rifatta, hanno creato la
« parte » per Jane Renouardt e così il la-
voro ironicamente si rappresenta sotto il
titolo *La Femme au chat*, « de M. M. Ve-
ber et De Gorsse » con un « d'après la
pièce de M. Oreste Poggio »... modesto
modesto. Tanto, che l'eminente critico tea-
trale di *Candide*, in un recente articolo, la-
sciava trapelare il dubbio che Oreste Pog-
gio non sia mai esistito e sia, con la com-
media e il suo spunto, frutto della fervida
immaginazione degli autori francesi. Povero
Poggio!...

Tanto pare inverosimile, a Parigi, che un
lavoro — soprattutto comico — italiano
possa avere successo e piacere come e più
di una produzione indigena.

Vero è — bisogna essere franchi — che
in un passato recente *Gutlibi*, *La Maschera*
e il *Volto*, *La Bella Addormentata*, *L'Alba
il Giorno* e la *Notte* ed anche — sebbene
in minor proporzione — *La Fiaccola sot-
to il Moggio* ebbero scarsa fortuna e cau-
sarono non lieve delusione ai rispettivi im-
presari ed autori.

Miglior sorte è toccata alla *Rolls-Royce*
di Mario Duliani e J. Refroigney, attual-

mente in cartellone al « Michel », inter-
preti ammirevoli Saturnin Fabre e France
Ellys.

L'anno venturo, avremo *Il Gallo nel pol-
laio* di Mazzolotti, nella riduzione, questa
volta fedele, di Yves Mirande e del sotto-
scritto, e forse anche *Lascia fare a Nini*,
oltre ad un'operetta il cui libretto è tratto
da commedia italiana di cui ancora non mi
è lecito rivelare il nome.

E speriamo altre novità italiane, che lo
zelo e la cocciutaggine, non sempre fortu-
nati, di Silvano D'Arborio, del sottoscritto
e di pochi altri tentano di lanciare ed im-
porre in terra francese.

Per vedere di equilibrare un poco la
sproporzione ingiusta tra il repertorio fran-
cese che si rappresenta in Italia e quello
italiano che si dà in Francia. Parlo del re-
pertorio drammatico, naturalmente, perché
per la lirica esiste sproporzione inversa.

Ma occorrerebbero capitali e teatri, tea-
tri e capitali... Così fanno gli americani,
ed il giovane ma già potente trust di Ca-
mille Wynn, che accaparra a Parigi sale su
sale per imporsi certe scempiaggini new-
yorkesi — e fan quattrini a palate — spa-
venta non poco i dirigenti della Soc. Franc.
Autori, che corrono ai ripari. La cosa ebbe
eco profonda a Madrid, dove fu discussa
a porte chiuse, e molto chiasso fece a quel
Congresso la notizia che appunto la Soc.
Franc. Autori limitava a due su quattro il
numero delle produzioni straniere che i
teatri parigini potranno rappresentare.

Ma gli Autori italiani nulla hanno a te-
mere da questa limitazione. Certo, sarebbe
preferibile la libertà più assoluta (lo so-
stenni a più riprese anche dinanzi al Presi-
dente della Soc. Franc. Autori) e la De-
legazione italiana a Madrid avrebbe avuto
mille volte ragione di protestare (come fe-
cero energicamente il Senatore Morello e
Gino Rocca) ed il punto di vista italiano
avrebbe certo trionfato se gli stessi delegati
nostri non avessero avuto sulla coscienza
certi « peccatucci » e « peccatucci » diciamo
di *contingentamento* — poiché è parole og-
gi di moda — uso la deliberazione della
Suvini-Zerboni in data 16 ottobre 1926,
chiesta ed invocata a quell'epoca proprio
dal Senatore Morello, di « comunicare a
tutte le Compagnie italiane di prosa che,
da quel giorno, i teatri gestiti dalla Suvini-
Zerboni (ed erano a quell'epoca i maggio-
ri d'Italia) non saranno concessi che a Com-
pagnie le quali assumano regolare impe-
gno che almeno i due terzi del numero di
novità d'obbligo per ciascuna stagione sa-
ranno costituiti da lavori italiani ».

Ignoro se questa deliberazione fu appli-
cata alla lettera, ma certo non fu mai uf-
ficialmente revocata, dunque esiste, ed è dei
due terzi, anziché della metà, come la re-
cente deliberazione francese, condannata dal
Senatore Morello a Madrid.

E la più recente *Convenzione Sindacato
Autori-Società Riunite*, che è quanto di

iniquo si sia potuto inventare da anni a
profitto del gruppo Giordani, e non già
degli autori italiani come egli riuscì tut-
tavia a far credere al Sindacato ed alla
Soc. Ital. Autori quando, auspicò il *Radu-
no* di Alessandro De Stefani (oggi adegua-
tamente ricompensato dalle Società Riunite
per tale appoggio, come ci rivelò l'amico
Prandi in un recente articolo in *Kines*),
con diplomazia astutissima ottenne dal Sin-
dacato Autori (Segretario Massimo Bon-
tempelli) e dalla Società Autori (Presidente
il Senatore Morello) la firma e la ratifica
della Convenzione. Poco mancò non otte-
nesse anche quella di S. E. Bottai, che fu
il solo a non abboccare a tanta enormità.

Al punto a cui sono oggi le cose, appa-
re ironico, per non usare altra parola che
udii tuttavia pronunciare da un dirigente
della Soc. Francese Autori, agli Autori pa-
rigini ed ai loro magnati che sia stato pro-
prio il Presidente della Società Italiana Au-
tori a protestare contro la deliberazione
rancese di due commedie straniere su due
francesi a Parigi. E perde ogni efficacia la
minaccia vibrante — e certo in buona fe-
de — di Gino Rocca, il quale non esitò
a dichiarare solennemente, e questo in no-
me di tutti gli Autori italiani, che gli ita-
liani sono partigiani della libertà più asso-
luta in materia artistica e di scambi, ma che
interverrebbero immediatamente e prende-
rebbero delle misure di difesa se una Na-
zione applicasse il « principio » del con-
tingentamento a qualsiasi teatro straniero.

A Parigi dove (grazie agli articoli remo-
ti e recentissimi di Emmanuel Audisio in
Comoedia) non si ignorano né la delibera-
zione della Suvini Zerboni del 1926, né
che tale deliberazione fu chiesta dal Sena-
tore Morello, né la Convenzione Sindacato
Autori-Società Riunite, oggetto di numerosi
articoli e polemiche, si giudica ora aspra-
mente tale atteggiamento della Delegazione
italiana a Madrid, si critica la Delegazione
francese che non seppe forse controbatter-
la efficacemente; che dice che si è voluto
— da parte italiana — giocare su un equi-
voco, poiché le dichiarazioni del Senatore
Morello non sono del tutto consone ai ter-
mini precisi e scritti del testo della Con-
venzione, e nessuna notizia ufficiale è stata
ancora data che essa sia annullata. Si mor-
mora infine che fu una « mossa strategica »
suggerita alla delegazione italiana dal com-
mentatore Giordani, onde prevenire e pa-
ralizzare l'attacco che questi temeva da par-
te francese contro il sopruso della Con-
venzione, da lui fatta applaudire, se non ra-
tificare, ora è un anno e con non meno di-
plomatica strategia, al Congresso di Ber-
lino.

Ed anche qui si invoca una reazione se
in Italia non si abolisce ogni traccia di Con-
tingentamento, proprio come fece a Ma-
drid Gino Rocca a proposito del contin-
gentamento francese.

Siamo dunque in alto mare.

Auguriamoci che,
con un poco di one-
sta lealtà da ambo le
parti, si possa evi-
tare che due Nazioni sorelle in latinità si
chiudano ciascuna in una torre d'avorio, ed
ovviare ad un male forse più artificioso
che reale.

Per il momento si attende — non senza
trepidazione — il responso della Commis-
sione nominata dal Sindacato Italiano Au-
tori per rivedere, e si spera annullare, la
Convenzione.

Ma se l'attesa e la speranza venissero de-
luse?

Mi sono dilungato su questo problema,
che è grave, perché occorre dir tutto e svi-
scerarne ogni aspetto, sia pure a costo di
attirarsi le ire e le rappresaglie delle per-
sone più direttamente interessate, onde ap-
prodare ad una conclusione equa di paci-
ficazione.

Nessuno più di me invoca ed augura la
soluzione di un malinteso che minaccia di
assurgere a gravi proporzioni, e non sol-
tanto polemiche. Per questo insisto sulla ne-
cessità di una spiegazione franca, leale, fra
i dirigenti delle Società Autori italiana e
francese, che sono le più direttamente in-
teressate.

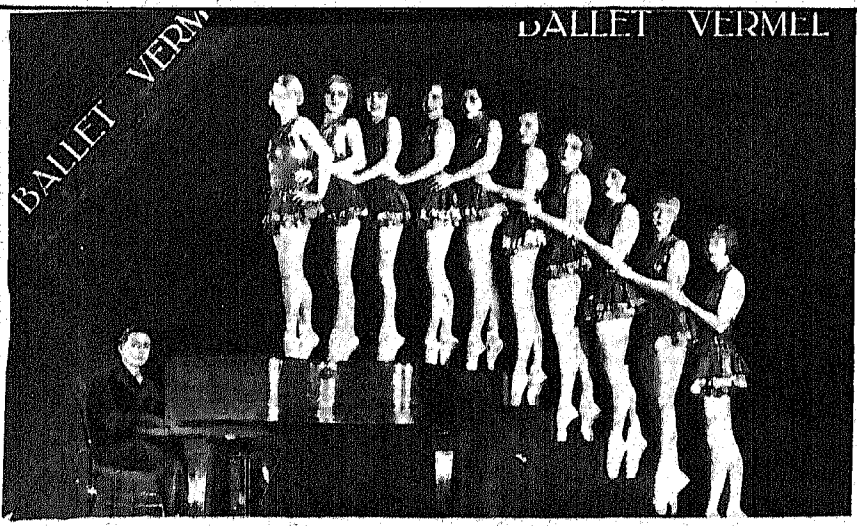
Occorre che la S. I. A. lasci in disparte
qualsiasi interesse di persone e di gruppi,
per non mirare che all'interesse del Tea-
tro e degli Autori e Traduttori italiani, so-
li minacciati di rappresaglie (come spiegò
brillantemente ed esaurientemente France-
sco Prandi in *Kines* del 5 maggio, n. 17)
e questo quasi unicamente per colpa e vo-
lere di un trust il quale, non pago di af-
fliggere con concezioni puramente commer-
ciali l'Arte italiana in Italia, ad esclusivo
beneficio della propria bottega, vorrebbe
ora reiderla odiosa anche all'estero.

Possibile che il punto di vista della S.
I. A. E. ai Congressi debba sempre coinci-
dere con i voti segreti o palesi di un unico
gruppo? Tutto ciò trascende ogni concetto
di libertà artistica, ogni limite onesto di
concorrenza commerciale.

Ma dov'è la Divina Giustizia?
In sua assenza, occorre ed urge che l'Au-
torità competente italiana prenda in mano
la questione, vi ponga un freno ed il freno
inchiodi con fatti immutabili, non soltan-
to per il presente, ma anche e soprattutto
per l'avvenire. Sarebbe infatti doloroso do-
ver ricominciare daccapo fra pochi mesi o
pochi anni. Doppia pena dolorosa perché
non è la prima volta che un tal fatto si ve-
rifica.

Ma oggi è più grave, perché se ne par-
la anche e soprattutto in lingua straniera
(leggere, per credere, gli articoli di Em-
manuel Audisio in *Comoedia* del 23 e 24
giugno) mentre io ritengo, ed è dottrina
fascista, che panni sporchi come questi deb-
bano lavarsi in famiglia anziché esporli,
come avvenne a Madrid, ai troppo acuti
e non sempre benevoli sguardi dei nostri
vicini d'oltr'Alpe.

(Continua nella pag. 3).



Due armoniose e riuscitissime composizioni dell'aristocratico e dinamissimo
Balletto Vermel



Incursioni sullo schermo

LASCIATEMI BALLARE!

(Edizione *First National* - Interprete *Alice White* - Sistema *Vitaphone* - Super-cinema).

Pur non possedendo eccezionali requisiti d'interesse e di originalità — trama e realizzazione sono, al solito, inverosimili e rriti, la prima, convenzionale, la seconda — questo film sonoro giunge simile ad un raggio di sole, fugando le nebbie suscitate da *La donna e il diavolo* e da *Una avventura d'alto bordo*.

È, questo, con *Primo amore*, il film sincronizzato più interessante dal lato artistico, e ciò, non tanto in virtù dei suoni e delle voci — che, tuttavia, sono intercalati con lodevole intelligenza e riprodotti con accuratezza e verità degne di nota — quanto per merito del commento musicale.

Mirabile di aderenza, quest'ultimo si sgrana con un ritmo che felicemente accompagna l'azione, ed in molti passi — in cui alcuni motivi caricaturali sottolineano argutamente la vicenda — viene a rivestire un carattere di vera e propria interpretazione musicale. Ricordiamo, in proposito, le note grottescamente evangeliche ed ammonitrici che commentano i vari sermoni del venditore di cartoline, e quelle, gustosissime — sapiente impasto di saxofono, violini e clarino — che sottolineano le eterne battute di dialogo tra marito e moglie: «Che cosa dici?» «Nulla!», ecc.

Interpretazione musicale, come ho già detto; ed anche, pittura di caratteri, felice realizzazione psicologico-musicale di grandissimo effetto.

La recitazione del lavoro è buona; deliziosa, quella di *Alice White*, simpaticissima figura di *gamine*, dalla maschera espressiva, maliziosa e petulante.

Senza andare in visibilo, il pubblico della *première* ha mostrato di apprezzare e gustare il film in giusta misura. V'è, dopo questo, chi possa ancora dubitare del successo del *buon film sonoro*?

IL SOCCORSO

(Edizione *Artisti Associati* - Direttore *Herbert Brenon* - Interpreti *Ronald Colman* e *Lily Damita* - Cinema Moderno).

Vi sono alcuni romanzi, dirò meglio: v'è tutta la produzione letteraria di alcuni romanzieri, che i moderni cinematografisti dovrebbero sistematicamente evitare. Le opere di *Joseph Conrad* sono tra questa.

Non facciamo della critica letteraria. Ma è indiscutibile che i lavori di questo poeta del mare — lavori tutti pregevoli — troppo abbian servito di spunto e di modello nella creazione (?) di romanzi e scenari cinematografici, talché, a forza di venir ricalcati, hanno finito col perdere — all'occhio dell'osservatore superficiale epperò del pubblico che paga — ogni originalità ed ogni interesse.

Questo film è ricavato, appunto, da un romanzo di *Conrad*. La sua trama, naturalmente, appare andata e le sue situazioni risultano spogliate di ogni attrattiva. A questo si aggiunga che la realizzazione di *Herbert Brenon* non va oltre una notevole conoscenza del mestiere ed una lodevole — ma comune — dignità di allestimento, dignità, ad ogni modo, più commerciale che artistica.

L'aria degli *studios* californiani non sembra si confaccia molto al temperamento di *Lily Damita*. Colei che fu una delle più significative attrici europee ci appare in questo film assolutamente inferiore al pro-

PARIGI... MADRID... ROMA

Con mossa che, come dissi, voleva ed a prima vista parve essere altamente strategica, ma già si ritorce, svelata e non senza una sfumatura di ridicolo, su coloro che (come uddi insinuare ironicamente ieri — con dubbio buon gusto — da un noto umorista) «andati in Spagna per bere e per suonare (come ad ogni Congresso che si rispetti) si fanno ora paragonare all'estero a certi pifferi di leggendaria memoria...».

È questo non è giusto, nè bello, per il prestigio e la dignità dell'Arte e degli Autori d'Italia.

Parigi, luglio 1929.

MARIBEL

prio compito, anche se superlativamente migliorata dal punto di vista fotogenico. Ma è, questa di abbellire le attrici europee, una abilità tutta particolare dei *cameramen* americani. *Vilma Banky* e *Maria Corda* insegnino.

In quanto a *Ronald Colman*, egli ha trovato spesso ruoli migliori di questo.

La fotografia è buona.

LA DUCHESSA DELLE «FOLIES BERGERES»

(Dalla comedia di *Georges Feydeau* - Interpreti *Mady Christians*, *André Roanne*, *Josyane*, *Paul Ollivier* - Modernissimo).

La sola cosa che si può dire riguardo a questo film, è che la comedia di *Feydeau* nulla ha guadagnato e nulla ha perduto passando dalla ribalta alla schermo.

Non ha guadagnato, perchè la realizzazione manca di tatto e di sensibilità e, per nulla compresa dello spirito del lavoro originale e delle possibilità di adattamento che il cinematografo avrebbe potuto offrire, viene, in sostanza, a ridursi ad una nuda e cruda traduzione in immagini. Non ha perduto, in quanto la vicenda della comedia, seguita più che fedelmente, ha normalmente campo di spaziare nel luogo nel tempo e nello spazio, ciò che rende l'insieme più ampio e più movimentato.

Se il lavoro, quindi, giunge ad interessare e a divertire, questo si deve solamente alla natura del soggetto e della forma attraverso la quale questo è stato espresso: il cinematografo.

Il realizzatore, come si vede, non v'entra affatto.

La fotografia e la messinscena sono normali; la recitazione è spesso difettosa, in special modo quella di *Mady Christians*.

IL POLIZIOTTO DI SCOTLAND YARD

(Edizione *Universal* - Interprete *Hayden Stevenson* - Modernissimo).

È un film dal soggetto pazzesco, in cui logica verosimiglianza senso comune e buon gusto sono spietatamente banditi.

Il realizzatore ha arricchito simile abominio di una messinscena sontuosa e di una tecnica scaltrissima. Ciò dimostra ch'egli lo ha preso sul serio, e noi inneggiamo alla sua faccia di bronzo ed al suo stomaco di marinaro marsigliese.

Siamo in luglio e la caldura non si preoccupa di tenersi lontana. In eguali, o peggiori, condizioni meteorologiche il film deve esser stato concepito, magari in pieno Sahara. Chè in tutto e per tutto, essi si presenta simile al sogno di un esaltato.

VARIETE

(Edizione *Ufa* - Direttore *E. A. Dupont* - Interpreti *Emil Jannings*, *Lya De Putti*, *Warwick Ward* - Modernissimo).

Ciascuna manifestazione d'arte possiede i suoi capolavori; quei capolavori che hanno sfidato sfidano e, imperturbati, sfideranno i secoli — pietre miliari e monumenti eretti onde testimoniare alle riverenti generazioni future la levatura mentale di un genio che credè o precorse.

Parlare di capolavori per quanto riguarda il Cinematografo — arte nuovissima — è, certo, assai arduo, chè esso non ha ancor raggiunta la sua mèta, nè la continua e costante evoluzione della sua legge fondamentale: la tecnica, consente alle sue più riuscite espressioni una vita che superi il quinquennio — e dico molto.

Tuttavia, il Cinematografo non consta di sola tecnica, come la letteratura non è fatta di sola stilistica e la musica di semplice ed arida armonia meccanica. Arte; potenza d'espressione. Ecco i canoni del Cinematografo; e questi noi troviamo, mirabili dominatori, nelle opere maggiori che quest'arte, vecchia appena di un trentennio, ha gettato sugli avidi schermi di tutti i continenti.

Ma noi dobbiamo parlare di *Variété* e ci affrettiamo ad entrare in argomento. Tra dieci anni, questa magistrale creazione di *E. A. Dupont* sarà, forse, invecchiata. Per l'amore e la fiducia che nutriamo nel Cinematografo, caldissimamente ce lo auguriamo, chè, in caso contrario, disgraziati noi!

Per oggi, ci limitiamo a constatare che *Variété* non solo non appare invecchiato ma precorre, come precorreva or sono tre anni.

Un film; una vicenda umana, lineare, vera. Un fatto di cronaca che l'arte di *E. A. Dupont* ha reso con straordinaria evidenza realistica, senza brutture, senza manierismi, senza esagerazioni. (Continua nella pag. 4).

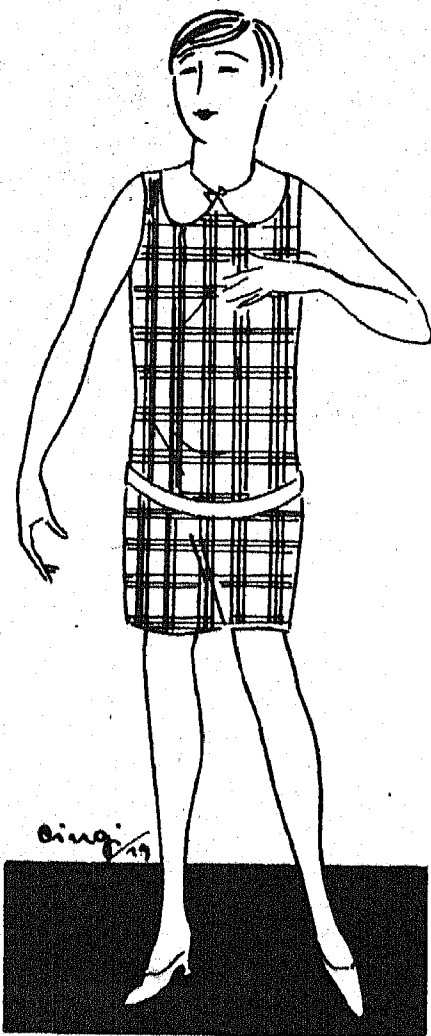


Sopra: *Lya De Putti*, la matavigliosa interprete di *Variété*. Sotto: le celebri sorelle *Guy*, che recentemente hanno trionfato a Roma.

OH, MIA POVERA MASCHIETTA!

Alla signorina di media borghesia,
affettuosamente

Non c'arrabbiare! Tu non hai torto, lo so, ma le circostanze ed anche un po' certi vizi pregiudizi rimasti abbarbicati, quali radici d'edera, al vecchio tronco del convenzionalismo, il torto te lo danno. Piccolino, ma te lo danno...



INCURSIONI SULLO SCHERMO

I personaggi: creature umane, non buone né cattive, che agiscono in base ai propri istinti dettati da quel substrato di egoistica superficialità ch'è nel fondo di ogni essere umano.

L'ambiente: un teatro di varietà in cui circola un'atmosfera ch'è spregiudicata più che corrotta. Le tavole di un palcoscenico, una pensione di artisti, una camera d'albergo, un baraccone da Luna Park: veri, reali, senza orpelli, quali quotidianamente ci appaiono nella vita.

Solamente in alcune scene: le ultime — più precisamente: negli ambienti della prigione, E. A. Dupont ha falsato l'architettura e l'illuminazione dei *décor*, stilizzando l'una e dramatizzando l'altra, ma lo ha fatto per accentuare il grigiore e la cuppezza dell'atmosfera. Difatti, nell'ultima scena si è ripreso. E ci ha mostrato il cancello d'un penitenziario che s'apre, mentre nello sfondo d'un cielo al tramonto un filare di pioppi s'vetta, lievemente incurvato dal vento.

L'atmosfera: miracolosa. Mille tipi svariatissimi e d'una verità fotografica.

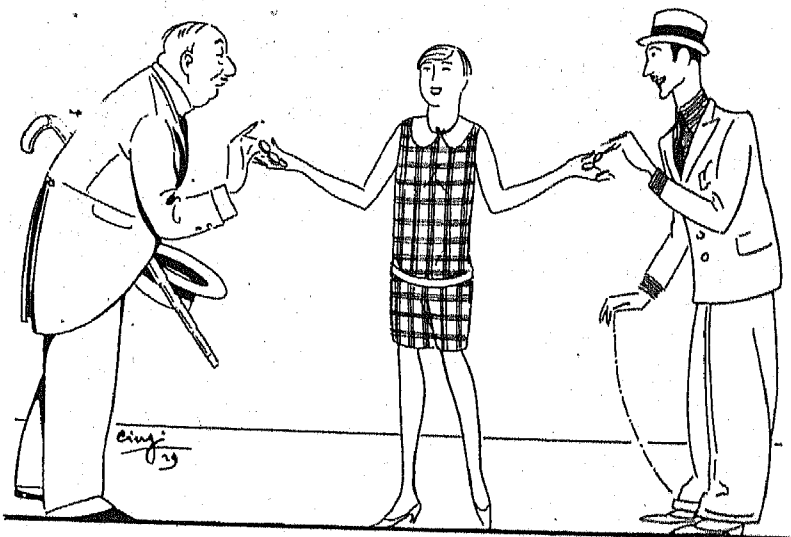
Tutto questo, in una tecnica magistrale, sobria, visiva, umanissima, in una sceneggiatura sorprendente, in un taglio non ancora eguagliato, in un ritmo accelerato.

E di ieri la notizia di un referendum bandito allo scopo di accertarsi se, nel giudizio del pubblico, Emil Jannings abbia recitato meglio in Europa od in America. Ignoro l'esito di tale referendum, ma è certo che mai Jannings apparve umano e compreso del suo ruolo come in questo lavoro, e che mai Lya De Putti e Warwick Ward furono più accortamente diretti.

Siamo lieti di rilevare come e quanto questa ripresa abbia interessato il pubblico. A tale proposito potremmo molto dilungarci, ma preferiamo rimandare il lettore a quanto abbiamo avuto occasione di scrivere nello scorso numero, riguardo alle buone riprese in generale.

RAUL QUATTROCCHI

Visto che la marcia del progresso non si compie attraverso vie sempre cilindrate, sistema Puricelli.



...le tre lire qui, le cinque lì, le venti altrove...

Ci sono i sassi, i fossi, le pozzanghere. Ma non te ne preoccupare. I fossi si saltano, le pietre si scartano, le pozzanghere si scansano. E si arriva. Tu sei quasi arrivata. Abbi un altro po' di pazienza...

In sostanza, di che cosa ti si accusa?

Ti si accusa di aver sostituito la cocottina nella caccia costante, instancabile, indisarmabile, alle sigarette, alla gita in automobile, alle paste, all'aperitivo ed al biglietto per il cinematografo. Il tutto pagato da quel tuo corpo di guardia speciale, costituito da giovani di età spesso oltre i trenta, e che sono i tuoi Moschettieri.

Ciò, a dire il vero, non è molto simpatico.

Il piccolo serocco sposato non bellamente ad un sorridente ma fastidioso accattonaggio non è fatto, certamente, per metterti in buona luce presso la maggioranza del reparto mascolino che si secca di subire continuamente stoccate.

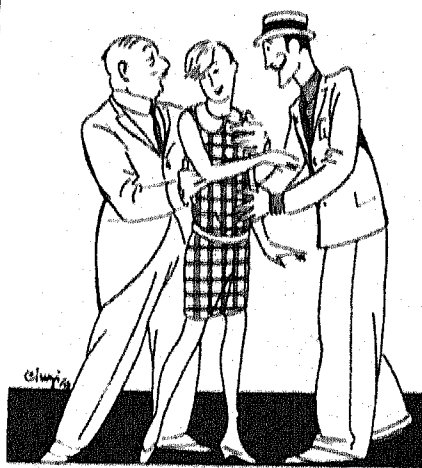
E si secca anche perché nove volte su dieci esso non si trova in brillanti condizioni monetarie e, capirai, le tre lire qui, le cinque lì e le venti altrove, danno degli incessanti colpi a ciò che è una modesta possibilità.

Gatta cavat lapidem!

Se tra i tuoi moschettieri di servizio ce n'è qualcuno che conosce il latino fatti spiegare di che si tratta.

D'altra parte, come scansarsi se tu quel colpetto lo dai con tanta grazia e con tanta tranquilla sicurezza?

È logico per ciò che il giovanotto per non restarci male e per non aver l'aria di praticare una filantropia cerchi



d'indennizzarsi in un modo qualsiasi. Molto quanto mai dilettevole: pelle pelle e senza drammatiche conseguenze.

E tu zitta! Tu fingi di non accorgertene e lasci fare.

È anche possibile — ma non è sicuro — che talvolta tu soffra di qualche manovra troppo continuativa e confidenziale; ma come fare se delle sigarette privar non ti sai; se le paste e l'aperitivo ti piacciono tanto, e se ami il cinematografo e la vita all'aperto a settanta all'ora? Puoi pretendere che a quanto sopra provvedano gli onesti ma non oculati tuoi genitori?

Certo che no. Già è molto se essi riescano a fornirti il grazioso abito, un paio di scarpette di lucertola e la collanina di perle giapponesi: tutta roba che oggi costa un occhio.

Ma pel resto... mosca!

E allora? Puoi marciare in casa? Puoi non fumare se hai il vizio del fumo e non frequentare il cinematografo se adori l'arte muta? No.

Ecco perché avviene che tu chiudi gli occhi e via! Ti affidi alla Provvidenza che non abbandona nessuno.

Intanto è fuori dubbio che quelle poche signorine le quali appartengono a famiglie ricche ti criticano e, forse, ti disprezzano. È fuori dubbio che l'elemento mascolino ti svaluta e ti considera come un divertimento che ciascuno può procacciarsi col sacrificio di poche lire. Ma con chi prendersela??

Sono ameni coloro i quali trovano che sarebbe preferibile per te rinunciare al gelato ed ai cioccolattini ed a qualche sigaretta per mantenere integro il tuo pudore...

Il pudore?! Mantienilo integro, o sventurata mia maschiotta, e poi ti fai pallida per la noia, dimagrisci a vista, chiami la morte e maledici all'esistenza!

Il pudore?! Perché la società ti ha messo sulla testa questa corona di spine cui dà tanto spesso un colpo per meglio fartela adattare?

Chi è che ha fatto questa stupida invenzione, che, in natura, tocca solamente

(Continua nella pag. 5).

AL
MARE
e ai **MONTI**
PORTATE SEMPRE CON VOI
GIOCONDAL
CREMA NEVE
PER LA COSMESI DELLA PELLE

RIFIUTATE LE IMITAZIONI ESIGETE LA NOSTRA MARCA DI FABBRICA
"SLITTA CHE SCENDE IL PENDIO NEVOSO."

PROFUMERIE GIOCONDAL
DELLA S. N. P. C. & F.
MILANO

gli... se vo-
gliano... precisi
solamente le donne?

Hanno il pudore
gli animali? Lo han-
no le piante?

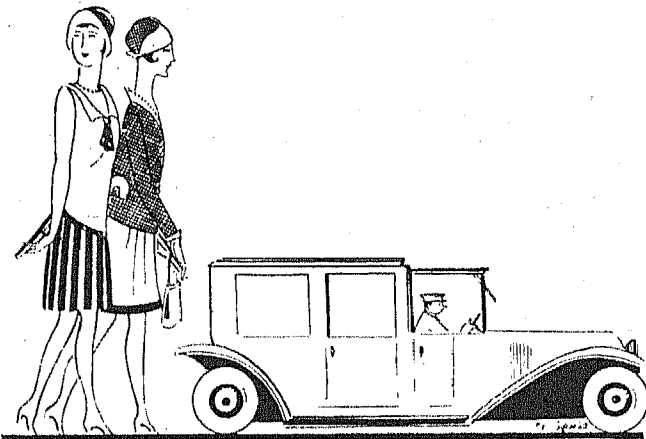
Ed io ti dico che
questo è stato un pre-
testo per far pagar
caro, presso il gene-
re umano, ciò che al-
trove è gratuito. Che
te ne pare?

Perché, a dirtela
schietta, quale danno
ti arreca colui che
saltuariamente o con-
tinuamente compie
verso di te le funzio-
ni... meglio: le man-
sioni di moschettiere,
accompagnatore e
pagatore?

Ti sta un po' troppo accosto; cerca trop-
po la fusione delle epidermidi... e con ciò?
Porta via un pezzo della tua persona o,
quanto meno, la deforma o la maltratta?

No.
Ti dà un bacio?... Sia pure: te lo dà...
Beh...? E poi...?

Tanto più che — non facciamo sen-
tirlo a nessuno — sei sicura che il bacio
e la fusione epidermica ti arrechino serio



...le signorine ricche....

disturbo...?

Se il moschettiere non è troppo anziano-
to e se si è simpatico — di la verità — te
lo dà poi il grande dolore...?!

E dunque...?

La vita è breve, maschietta. Non t'ar-
rabbia...
Il torto è degli altri...

T. O. RELI

Prolegomeni in lode di Piedigrotta

Piedigrotta è un fenomeno complesso. Impo-
ssibile, quindi, definirlo alla spiccia. Innanzi tutto
è un fatto patologico. Poi è un fenomeno spic-
catamente economico in quanto ha dato origine e
continuamente vivifica una produzione spica-
tissima per la quale fortunatamente non occorrono
materie prime straniere e non è necessario im-
piantare né fabbriche, né macchinari.

Come tale è un fenomeno rispettabilissimo che
può inserirsi utilmente nella politica di valorizza-
zione delle nostre forze economiche voluta dal
Regime. Tanto più che la quasi totalità di questa
caratteristica produzione varca i confini della
Patria e può diventare anch'essa — inquadrata
fra le Arti maggiori — una formidabile arma di

politica estera. Infine, essa si traduce in moneta
sonante; per noi, poiché il mondo è tormentato
da un bisogno mai pago di ritmo, di armonia,
cioè di musica e di poesia e in noi c'è una vena
inesauribile di canzoni — oro fluido da tradurre
in oro consistente — continuamente rinnovantesi
pei bisogni del mondo.

Ma Piedigrotta è, veramente, una realtà ro-
manzesca che bisogna per forza spezzettare in di-
verse appendici non essendo possibile esaurire
l'argomento in una sola volta.

Un industriale o-
riginale che volesse
utilizzare la forza
motrice del vento
prodotto dalle cen-
to mila e più bocche,
urlanti nella notte
fra il sette e l'otto
settembre, raccoglie-
rebbe, probabilmen-
te, negli immensi ac-
cumulatori ad aria
compressa all'uso
preparati a riceverla,
tanti cavalli-vapore
da oscurare la glo-
ria dei cavalli di
bronzo, dei cavalli
di Monsignor Perrelli
e di quelli di San
Francesco d'Assisi.

Piedigrotta è una
parola composta. Al
contrario della festa
ch'è abbastanza scom-
posta.

Non è vero che
Piedigrotta sia la fe-
sta della Canzone.
Piedigrotta è il pre-
testo per giustificare
la canzone. In altre
parole, Piedigrotta è
la manutenzione della canzone.

La canzone? Il fiume, il mare, l'oceano delle
canzoni.

E il Numero unico? E le audizioni?

Quando si dice la fortuna delle frasi! Chi ha,
per primo, chiamato *numero unico* un fascicolo
manipolato da centinaia di compilatori e di cui
si lanciano a migliaia le copie, è stato, certa-
mente, un umorista feroce.

Un musicista li chiamerebbe: variazioni sullo
stesso tema.

Il colmo per un medico nella notte di Piedi-
grotta: suonare nella tromba... di Eustachio.

Il colmo per uno storico: suonare la tromba
nell'orecchio di Dionisio.



Il colmo per un uomo di legge: andare a Pie-
digrotta sul carro di Tespi.

Una maniera facile e sicura per evitare di
essere assordati dal frastuono: fare orecchie da
mercante.

Lo scrittore del mese: Luigi Settembrini.

Un pittore di Piedigrotta accetto alle donne: il
pittore Galante.

Piedigrotta, infine, è il pretesto per provare
al mondo che siamo un popolo di grande fiato,
il pretesto per stordire nel tripudio notturno i
nostri affanni quotidiani:

«Bello, una volta l'anno
troncar la consueta
accidia e in orgia lieta
addormentar l'affanno».

GENNARO SCOGNAMIGLIO.



Notiziario Musicale

Trilogia Wagneriana al Teatro Reale del-
l'Opera? S'incomincia ad andar male.

Ma come; mentre la Germania ormai
da due anni contrappone agli dei del Wa-
lhalla l'impeto della musica verdiana, qui
da noi si ritenta di ricostruire tutto il ciclo
del teatro beyrouthiano ai danni dello svi-
luppo del nostro melodramma?

Ai danni, sì; perché, al posto di 16 rap-
presentazioni wagneriane, si potrebbero fare
entrare comodamente altre due novità
italiane.

Le novità italiane proposte per la fu-
tura stagione al Teatro Reale sono: *L'ulti-
mo Lord* di F. Alfano, il *Leonardo* di R.
Storti e la *Bisbetica domata* di Persico.

Il *Corriere della Sera*, oltre le suacen-
nate opere, dà per certo l'inclusione nel
cartellone del Teatro dell'Opera, delle se-
guenti altre: *Le preziose richieste* di F.
Lattuada, il *Re* di U. Giordano e il *Di-
avolo nel campanile* di A. Lualdi.

Che fine poi abbia fatto il *Candelieri*
di E. Carabella lo domanderemo fra qual-
che tempo all'autore.

Fra tanto constatiamo che se sarà vera
l'ondata wagneriana addio allora a quasi
tutte le sopra citate novità italiane

Nel Cortile della Sapienza ove si era
trasferita fino a qualche giorno fa l'orche-
stra dell'Augusteo, è apparso Antonino
Votto, giovanissimo direttore d'orchestra
della scuola toscana, che ha destato
vivissima ammirazione per le sue geniali
interpretazioni ed è stato fatto segno ad
unanimesi applausi.

Nella stagione 1930, Arturo Toscanini,
capitanando una grande orchestra sinfonica,
farà il giro delle capitali d'Europa.

Ernest Krenek dal *Giovannino ama la
danza*, la famigerata opera Jazz, è saltato
a piè pari nel fato greco.

Egli sta musicando *La vita d'Oreste*.

Cosa si fa di nuovo? Alfano lavora in-
torno alla *Assunta Spina* di S. di Giacomo.
Schoenberg prepara un'opera comica:
Dall'oggi al domani.

Zanella prepara una *Notre Dame de
Paris* su libretto di Colautti.

Il maestro Pedrollo, con la grande or-
chestra dell'E. I. A. R. di Milano, ha ese-
guito le *Variazioni* di E. Carabella.





Charles Farrell

LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

STELLA (Verona) — Tullio Carminati si trova in America, ad Hollywood. Puoi scrivergli presso la Paramount, Hollywood, California.

D'ORE (Napoli) — Noi non vendiamo fotografie. Se desideri un ritratto di Dolores Del Rio ed uno di Lupe Velez, acquistalo presso una delle mille cartolerie della tua città.

ELENA (Milano) — Grazie degli elogi. Bebé Daniels non conosce la gelosia. Non v'è male per le simpatie. Conrad Nagel: c/o Metro Goldwyn Mayer Studios, Culver City, California.

AMMIRATORE DELLE POLACCHE E RUSSE (Bari) — Non hai cattivo gusto. Concordo per Olga Tschekova che è un'attrice veramente interessante e che nel film «Moulin Rouge», non so se per sensibilità propria o per intelligentissima direzione, è apparsa dotata di non comuni doti interpretative. Per le fotografie non so che dirti. Io, non ne ho. Tuttavia, ti consiglio di rivolgerti alle pubblicazioni Jean Pascal, Rue Rossini 3, Parigi, che posseggono fotografie magnifiche di tutti gli attori e che le inviano dietro assegno di un franco, più le spese postali. Saluti.

VICTOR GIMSEY (Adria) — Non posso.

ZERO (Rovigo) — 1) La Metro Goldwyn Mayer di Roma è la sede centrale della filiale italiana della omonima ditta americana. 2) Il mio mestiere si chiama giornalismo cinematografico; quali compiti abbia, lo vedi. 3) Con le donne bisogna sempre mostrarsi energici. Saluti. 1. 112. 121. 116. 110. 101. (Taranto) — Che bizzarro pseudonimo! Un Annuario della Cinematografia italiana si dovrebbe pubblicare. Simili edizioni, generalmente, incontrano, ed è logico che sia così. Per Bessie Love, scrivi alla Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California. ALESSANDRA (Borgo) — Ho ricevuto tutto. La fotografia di Warner Baxter non ti ha soddisfatta? Poco danno. Ne pubblicherò presto, bè, facciamo addirittura nel prossimo numero, una grandissima, bellissima e recentissima. Va bene?

EMMA (?) — Fotografie di Mosjoukine ne abbiamo pubblicate. Tentar non nuoce. Prova. L'indirizzo di Ivan è il seguente: c/o Ufa, Kockstrasse 6, Berlino. Di questo attore abbiamo pubblicato anche una caricatura. O non l'hai vista? Graziosissimo il disegno. Saluti. TETRACISEAEDRO (Bari) — Quando è nata Mae Murray? Oh, indiscreto! Non sai che bisogna esser cortesi con le donne? Ramon Navarro è nato a Durango, ventotto anni or sono.

La proiezione di un film sonoro viene a costare qualcosa di più che quella di un film normale. Saluti.

MARINA DI MALOMBRA (Roma) — La fotografia che mi hai inviato è di molto superiore alle precedenti. Non posso dirti che una cosa: hai possibilità. Tuttavia, prima di ottobre, nulla v'è in vista. Saluti.

SPINGE AZZURRA (Ancona) — Dove puoi ammirare una fotografia di Brigitte Helm? Ma nel nostro giornale! Ne abbiamo pubblicate moltissime negli scorsi numeri.

Conto nella tua riconoscenza. Saluti. SIGNORINA DEL TANGO (?) — «Brillante» e «Cinematia» non si pubblicano più. L'indirizzo de «Il Corriere Cinematografico» è il seguente: Torino, Via Pio V, 17.

Nel film «L'ombra dell'ergastolo» la parte del tenente Destin era sostenuta dall'attore E. A. Carew. Ricambio i saluti primaverili.

FEDORA (Pavia) — L'indirizzo dell'Ufa è: Kockstrasse, 6, Berlino. Jeta Goudal: c/o the Standard Casting Directory, Inc. 616 Tafe Building, Hollywood, California; Vivian Gibson: c/o Aafa Film, Friedrichstrasse 221, Berlino; Anna May Wong: c/o British International Pictures, Elstree, Londra.

CURIOSETTA BIRICCHINA (Torino) — Ramon Navarro ha ventotto anni; nubile. Norma Shearer ha ventisei anni ed è sposata; Clara Bow ha ventidue anni ed è nubile; Colleen Moore ha ventinove anni ed è sposata.

ILEANA (Bologna) — Come si fa per scrivere a Semiramide? Ma è semplice. Basta incollare sulla busta il relativo talloncino.

Leda Gys e Silvio Orsini sono presso la Titanus Film, Via Cimara al Vomero 13, Napoli. Condivido la tua ammirazione per il film «Nozze di Rivoluzione» e per Nils Asther. Saluti.



Liane Haid

RESIA (Imperia) — Mandami pure la tua novella, che leggerò. Rod La Rocque è con la P. D. C., Culver City, California.

WHITE (Pavia) — Nella tua città non siamo rappresentati. Films di Colleen Moore: «Grande... così», «Potassa e madreperla», «Irene non ti spogliare», «Giovinezza ardente», «Noi, ragazze d'oggi», «Il mio cuore aveva ragione», «Bircichina ma simpatica», «Guardate che vita», «Cinema Star», «Cielo di gloria», ed altri. Indirizzo: c/o First National Studios, Burbank, California. Scrivete in inglese. Saluti.

CHARLES R. (Napoli) — Per quella domanda rivolgeti all'amministrazione di Milano.

NYK (Genova) — 1) Lupe Velez e Dolores Del Rio: c/o United Artists Studios, Hollywood, California; Dorothy Mackall: c/o First National Studios, Burbank, California; Sue Carol: c/o Fox Studios, Hollywood, California. 2) Quell'attrice è in Italia ma non lavora più. Attualmente credo diriga una scuola di recitazione. Saluti.

GRUPPO ACCANITE LETTRICI — Per le fotos potete rivolgervi alla casa editrice Jean Pascal della quale troverete l'indirizzo e le condizioni nella risposta ad «Ammiratore delle polacche e russe». Salutissimi.

ESTHER RALSTON (Milano) — La tua omonima è giovane bella bionda e nubile. Suoi films: «Il trionfo di Venere», «Castelli in aria», «La dea cieca», «Il bolide N. 13», «Le sorprese del Far West», «Rugby», «Tutti al buio», «La ribalta», «Guardie... arrestatemi», ecc.

RAGAZZA CUI PIACE MARIA JACOBINI (Palermo) — Temo che questa dei ragazzi e delle ragazze cui piace e cui non piace questo o quell'attore, questa o quell'attrice, divenga un'epidemia.

Maria Jacobini non è sposata, e di lei ignoro l'indirizzo attuale. Sarà probabilmente in villeggiatura. Gli ultimi suoi films sono: «Fierezza», «Arianna vince il gran premio», «Il cadavere vivente» e «Maman Colibri».

Malcolm Tod ha ventisette anni ed è scozzese. Suo indirizzo permanente: c/o The Royal Air Club, Piccadilly, Londra.

BIANCA AIRAM (?) — Carissima Bianca

Maria, sei anzitutto pregata di aver pazienza. Poi, eh poi... se tu ami i biondi... cosa vuoi che ti dica? Sono confuso, ecco. Confusissimo. Dunque... lo non so se agli uomini piacciono più le bionde o le brune. Per conto mio, le son tutte desiderabili, quando posseggono «quel certo non so che» tanto caro alla buona Eleonora Glyn.

Dolores Del Rio ha la carnagione bianca. Ramon Navarro è gentilissimo verso le sue ammiratrici. Io come sono? Sono un bel... Tipo-Tapo Principisso. Ecco tutto. Saluti.

TIPO (Carp) — Hai qualche dono d'espressione, ma non mi sembri molto fotogenico.

MISS AMERICA (Roma) — Eh, eh, questa di ricevere fotografie sta diventando una pessima abitudine. Del resto io non posseggo altre pose di Grecia. Quindi, nulla da fare.

ANDREINA ROTTI (Roma) — Gary Cooper ha interpretato molti films tra i quali ricordo «Sabbie ardenti», «Ali», «I figli del divorzio», «Lo sciatore del Sahara», «La squadriglia degli eroi».

Puoi scrivergli presso la Paramount, Hollywood, California.

TIPO-TAPO PRINCIPISSO.

Rubrica delle Chiacchiere
TALLONCINO N. 29

SEMIRAMIDE

A TUTTI quelli che con squisita gentilezza e cortesia mi mandarono regali, telegrammi, lettere ecc. in occasione delle mie nozze; mando a mezzo di Kines i miei ringraziamenti.

AVVOCATO (Mantova) — Povero diavolo, vi compatisco... Che colpa ne avete voi se non avete il cervello a posto? Però vi consiglio di curarvi e caso mai di farvi mettere in un manicomio... così non secherete più il prossimo... Dunque, chi si è degnato di far da testimone a me perché Kiromante?... eccovi accontentato: il pubblicista e Centurione della Milizia Nino Festi, l'avv. prof. cav. D'Amia, l'avv. Mario Rabbi e M. O. Migliarini.

VIOLETTA DI (Parma) — Vivacità fisica e spirituale, perseveranza, un notevole orgoglio femminile, buon gusto evidente, vanità di buona lega e una certa timidezza che vince un poco con poca fatica.

RAGIONIERE (Verona) — Non vi meravigliate... Leopardi disse: «Gli uomini sono amici e parenti, ciechi e ospitali, non fino agli altari, giusta il proverbio antico, ma fino ai denari e alle donne», ma nel caso vostro si può togliere dal Ramayana a Offri all'ospite cibo, giaciglio e, perché lo rallegri, la tua donna.

NADA (Napoli) — Carattere fermo, semplice, diritto e pacato solo di un po' d'enfasi. Siete portata alla simulazione ma non con cattive intenzioni. Discreta cultura e buona intelligenza.

MARISA (Milano) — La so... la presenza diminuisce la fama... ma però è un buon giovane. Attivo al lavoro, cultura discreta ed intelligenza spregiata. E' desideroso di formare una famiglia e di godersi la pace di un focolare domestico.

INGEGNERE (Trento) — Eh no, caro ingegnere, ha ragione l'aine: «Gli uomini non si sollevano con un'idea ma con un sentimento».

BAMBOLA (Reggio Emilia) — Carattere allegro, rivelleria... scarsa cultura, portata alla critica verso le vostre compagne, fretilosità nelle vostre azioni, amore intiero.

CONTESSA (Padova) — Tempi passati e senza ritorno per voi!... La vecchiaia produce questi effetti e Granville dice appunto che la gioventù è il tempo dell'amore e la vecchiaia è la stagione della virtù.

ZA ZA (Bologna) — Temperamento disordinato, leggero e debole di volontà, però avete anche una buona dose di vero sentimento, specie per ciò che riguarda la famiglia. In quanto al terremoto è come un terno al lotto, cioè tutto il contrario. E' un caso, una coincidenza maligna, un infortunio, un moto inconsulto e irragionevole. Del resto c'è sempre stato e purtroppo ci sarà sempre... anche se voi imprecate.

IVANA (Zara) — Il marito è sempre il marito; del resto la vita non è che una quotidiana oscillazione tra la rivolta e la sottomissione. Devo, prossimo cambiamento di residenza, però scarsi affari commerciali.

AVVOCATO (Salomaggiore) — Ma non vi pare che abbia ragione Sand nell'affermare che l'ingegno cerca ed il cuore che trova? Volontà non sempre decisa, momenti d'energia e lacune d'indolenza e di passività, disposizione e sorgezione agli impulsi, specialmente del cuore che è caldissimo.

DOTTORE (Viterbo) — Ma caro mio... il buio, la pioggia, la neve, sgomentare l'amante non deve...

CONTESSA AZZURRA (Venezia) — Spiacente, ma non vi posso esaudire. Scrivete direttamente a Giannini.

MAGGIORE (Roma) — Walter Scott disse che l'amore e la ragione son due viaggiatori che non abitano mai lo stesso albergo: quando l'uno giunge, l'altro parte...

PUBBLICISTA (Novara) — Scarsa cultura e mediocre intelligenza. Preinazione. Ambizioni nel campo teatrale e letterario... ma per ora niente di concreto e poi... ricordatevi che Confucio disse: «non affligge se non sei conosciuto, ma affliggi di non aver ancora meritato d'essere conosciuto».

AVVOCATO (Palermo) — Astuzia coi clienti. Finezza di giudizio. Intelligenza maggiore della media. Forte fantasia. Ambizione e desiderio di denaro. Relazione poco seria anzi indecorosa per voi...

CONTESSINA (Rimini) — La so... giustamente San Matteo lo disse: Non è quello che entra dalla bocca che macchia l'uomo, ma quel che esce dalla bocca...

RAGIONIERE (Milano) — Ma non allarmatevi... io proprio non vi vedo tutto questo male... Tutto si rimedierà... Suicidio? Omicidio? Storie caro amico; noi, come ben disse la Rochefoucauld, abbiamo tutti la forza sufficiente per sopportare il male degli altri. Scrivetemi spesso e pensate che siete padre di parecchi bambini...

SEMIRAMIDE

VIA ALEARDI N. 19

Talloncino N. 29

BRESCIA



Ivan Petrovich



EMILIA VIDALI

Emilia Vidali ritorna tra di noi dopo un'assenza di oltre sette anni all'estero.

Io che la vidi oltre un anno fa sulle scene dell'Empire e dell'Apollo di Parigi e ancora ultimamente l'ammirai al Wintergarten di Berlino, dove la folla in delirio non si stancava di applaudirla, consacrando la somma interprete delle canzoni, al suo debutto all'Arena Estada, al suo debutto in Italia, come artista lirica, vedendola apparire sulla scena fatta di verde e di fiori, provai un'istintiva inquietezza: questa grande interprete si cimentava per la prima volta col pubblico romano, che se ha un gusto da grande intenditore in fatto di canzoni, è però di una esigenza esagerata. Questa delicata animatrice della Canzone Latina, e so schœn wie ein Goyas Bild per definirlo come il critico del B. Z. Mittag, questa dolcissima e appassionata vivificatrice, che era passata trionfante sulle scene di New York, Buenos Ayres, Montevideo, Valparaiso, Madrid, Barcellona, Amburgo, Bruxelles, avrebbe trovato anche tra di noi

la stessa accoglienza?

Eppure subito dopo le prime battute di Noche Azul, capii subito che il mio era stato un timore ingiustificato. Il pubblico già soggiogato dal fascino della sua persona, era già suo, preso dalla dolcissima corona di gorgheggi che la sua melodiosa voce sgranava, ininterrotta, soavemente. Altre due canzoni nostalgiche, come le «pampas», di cui portavano il respiro, e finalmente Mimì, la bellissima canzonetta del povero Rulli. Ma una Mimì che mi sembrò un'altra, cantata dalla Vidali. Perché essa la cantò in ispanuolo con una cadenza tutta nuova, con un ritmo a volte pieno di languore e a tratti invece, rapido e violento.

E fu come, nei precedenti teatri, un successo per la Vidali, successo tanto più importante, inquantochè esso è stato decretato dal popolo dell'Urbe, accolto ieri sera numerosissimo per ammirare questa eletta interprete, che per talento e leggiadria è decisamente avviata ad essere la più formidabile creatrice della canzone che oggi conosci l'Europa.

DEL + E DEL -

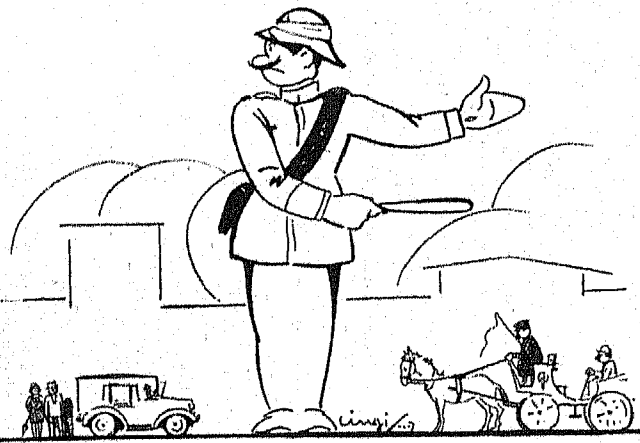
(Rivista sintetica in 4 sintesi)

N. B. — In questa rivista — come, del resto, in ogni rivista che si rispetti — troverete di tutto meno il filo conduttore.

PRIMA SINTESI

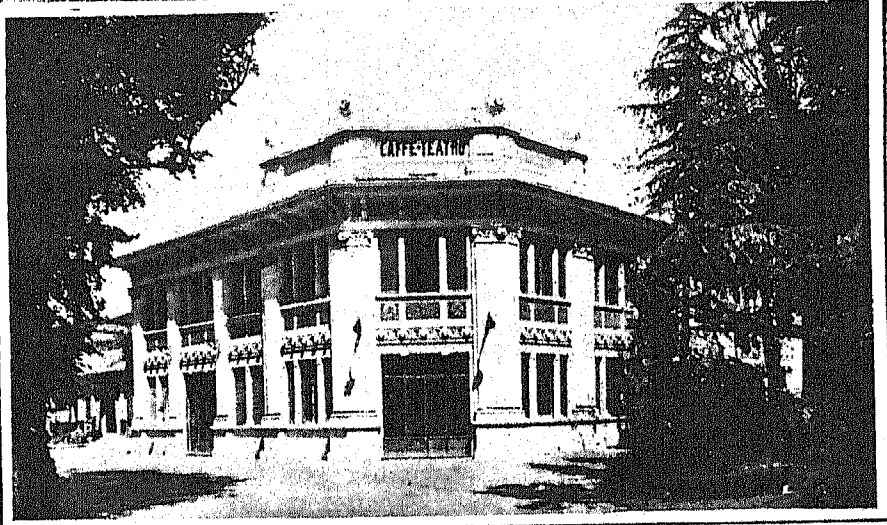
IL METROPOLITANO BIANCOVESTITO

— Certo è — pensa il metropolitano saldamente infisso al quadrivio d'Aragno — che la divisa bianca e l'elmetto coloniale danno un certo refrigerio; ed ora che il buon gusto è salvo perché ci hanno concesse le scarpette bianche, non c'è da lamentarsi. Pure, alla completezza della



nostra eleganza manca la bandoliera di pallidissimo cuoio naturale.

Cosciente e fiero del suo compito il metropolitano solleva la mazzetta (anch'essa biancovestita) e si concede la voluttà di arrestare le varie dozzine di cavalli d'una



La città di Salice, che per l'intelligente amore e l'opera pertinace del dottor Eugenio Diviani va assurgendo a stazione termale di chiara importanza, ha eretto un elegante teatro capace di 1000 posti, e lo aprirà a spettacoli alterni di prosa, di operetta e di cinematografo.

Isotta Fraschini per dare il passo a una Peugeot-bagnarola guidata da una giovinetta in costume da bagno.

— Ma è pur vero — prosegue mentalmente il dabbengiovine — che preferirei trovarmi, magari drappeggiato di nero, al Passo della Mèndola o ad Anzio. Tuttavia si deve pur sacrificare qualche cosa alla venustà ed io ho funzioni regolatrici, come il Rim del Professor Murri. Assolviamo dunque queste funzioni, con grazia disposta all'energia, come si addice ad un seguace di Marte abbigliato come un gentiluomo esploratore.

Ecco perché ad una certa ora del giorno X, i 4 angoli dei marciapiedi al sud-detto quadrivio erano folli di passanti che, viceversa, ristaravano, per godersi il milite che con bella grazia accompagnava i raziocinii interiori con lo scettro bianco.

— Ad onta della bianca assisa io sudo? — si chiede il milite — E che perciò? Di lungi il mio sudore non si vede, quindi esso non dà fastidio ai cittadini. E questo è molto importante, imperocchè elmetto e vestito certamente mi sono stati dati, più che per refrigerare me stesso, per refrigerare e riposare gli occhi degli operosi cittadini i quali, se io do a vedere d'aver caldo, non riposerebbero affatto. E in tal caso io non compirei tutto il mio dovere. Io son colui il quale non deve soffrire il caldo. Io sono la suprema autorità stradale nel cuore stesso dell'Urbe; proteggerò i bimbi, le donne e i vecchi... Le donne mi guardano con ammirazione, e, oltre la soddisfazione di assolvere un dovere, è molto bello placere alle donne. I consumatori che sorbiscono bibite d'ogni colore, seduti sotto il tendone d'Aragno, stan più freschi di me; tuttavia il mio aspetto deve essere così sereno, riposato, rinfrescante, in una parola, che quei consumatori — in virtù della divina Illusione — devono essere indotti ad invidiarmi. Vorrei proporre al Governatorato di fare innalzare qui una tabella con la leggenda: Per Marina di Ostia: Km. 0,500. Si può star certi che quei tali consumatori, i passanti ed io stesso che ho avuta la luminosa, anzi la fresca idea, mormoreranno (parola fresca, perché i rii mormorano) con profonda convinzione: Sì, fa caldo, ma questa brezza marina molto ristora. Si potrebbe perfino — con uno scenario bragagliano — raffigurare, all'orizzonte una spiaggia, delle cabine e qualcuna di quelle seminudità che fanno sudar freddo. Questa sera, non appena libero dal servizio, indosserò il mio bel vestito blu marin e, preami Rosina sottobraccio, me ne andrò a vedere Regina della Spiaggia, film balneario che si proietta al...

In questi pensieri il giovine agita il bastone del comando e rudemente colpisce il bentornito e nudo braccio d'una «mascietta» in capelli che borbotta: — Che te possino... In quel triste istante la bella fede del supremo reggitore del traffico vacillò: va-

cillò la fede nella autorità marziale e vacillò (cosa molto più triste!) la fede nel prestigio della proprio venustà biancovestita

SECONDA SINTESI

DEL BALLO

La bella amica me la fece.

Riuscì a trascinarci in un «dancing».

— Vedi — mi disse — quella è la suprema espressione dello «charleston». Ti piace?

— Molto — le risposi — soltanto non riesco a comprendere perché si ostinano a ballarlo in piedi.

TERZA SINTESI

BRILLANTI E STRASS

Attualmente si fabbricano dei brillanti chimici che, a non essere proprio del mestiere, ingannano l'uomo più accorto.

E poco che, a Firenze, un chimico cecoslovacco fu cecamente intrappolato con un brillante falso.

La stessa confusione esiste tra scrittore brillante e scrittore brillante-chimico.

Ohimè, quanti brillanti chimici scrivono in Italia!

QUARTA SINTESI

CINEMA SONORO

Si proietta un film sonoro fragorosissimo. Lampi, vento, tuoni e pioggia, l'ira di Dio. Il brigantino Speranza, disperatamente cola a picco.

Intanto due amanti si sforzano di smentire la nota legge fisica dell'impenetrabilità dei corpi.

— Titi, me lo dai un bacio?

— Tò, Tò.

E Titi schioccia a Totò un bel bacione alla paesana. Lo schiocco si confonde col fragore della tempesta.

GIULIO DORIA

Abbonatevi
a "KINES"



DIVE E DIVI DELL'A



Corinne Griffith
della First National

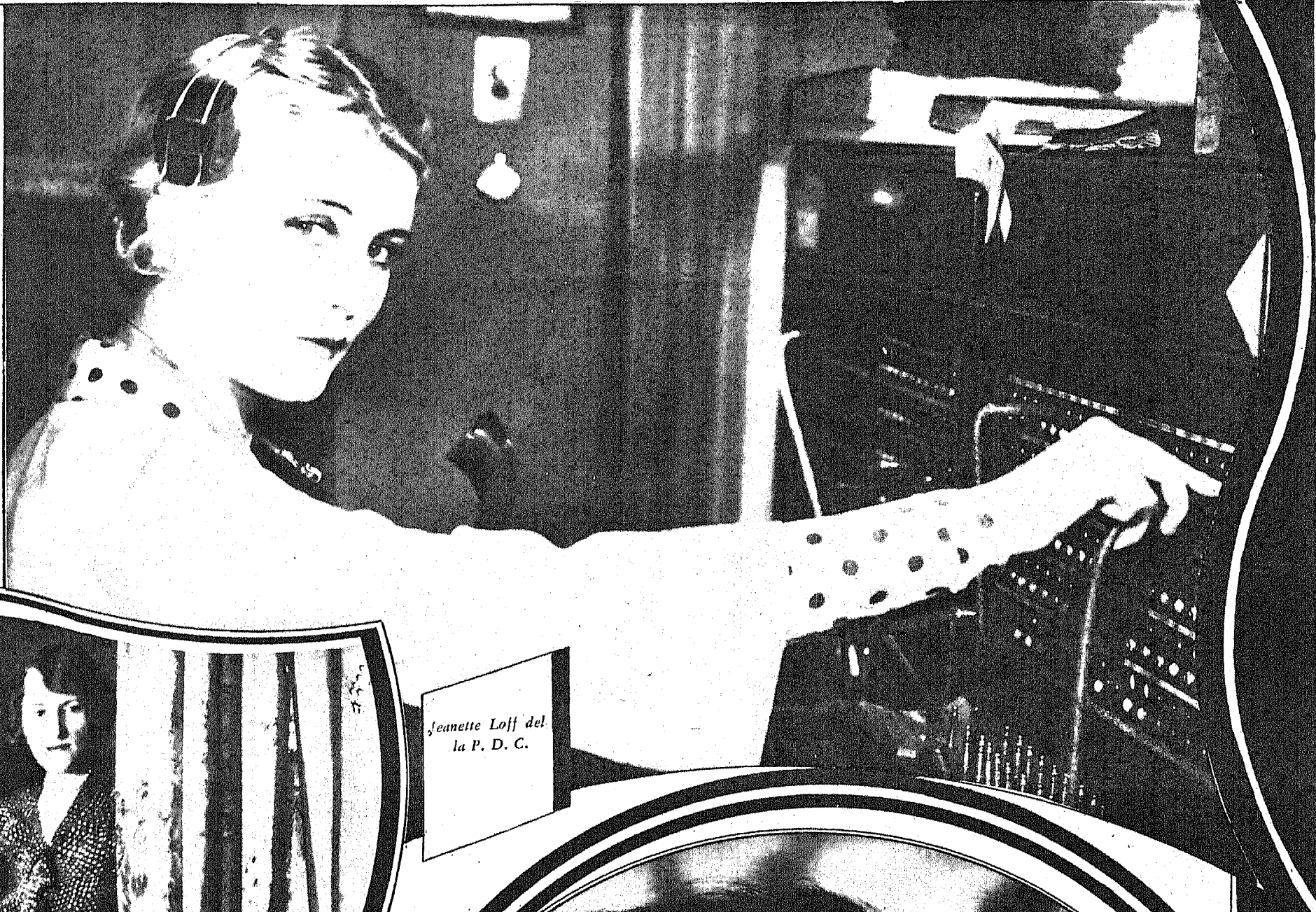


Betty Compson
e Richard Barthelmess, della
First National



H. B. Warner,
Bros », e la

ANONIMA PITTALUGA



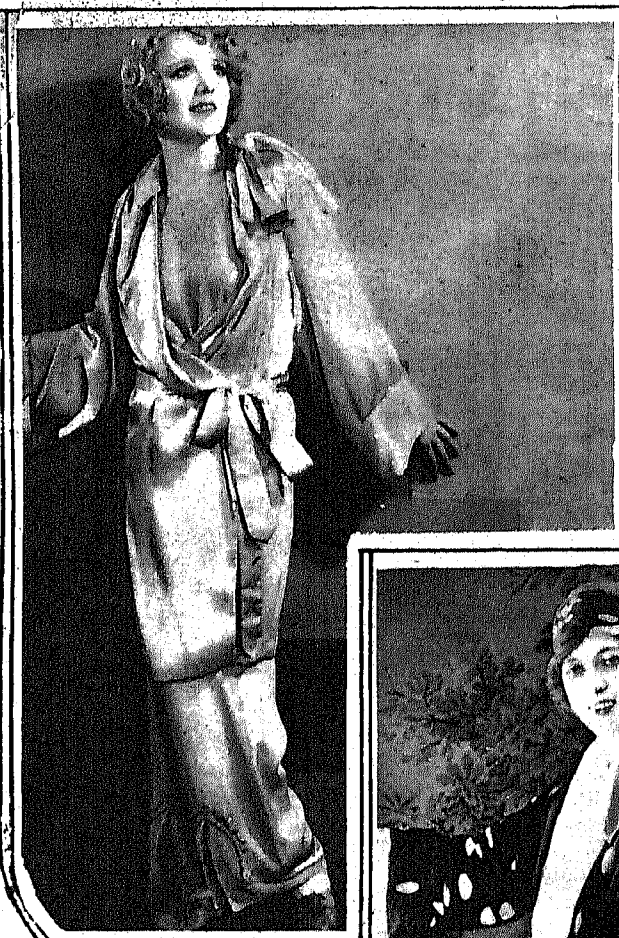
Jeanette Loff del
la P. D. C.



Warner, della «Warner»
e la sua famiglia



Billie Dove, della
First National



Anita Page

La moda ed il gusto squisito della donna elegante hanno saputo farne un originale ed artistico abbigliamento per l'intimità, che sostituisce mirabilmente qualsiasi foggia di vestaglia da camera. La sua diffusione è facilmente spiegata se si considera che il pijama ha in sé tutte le caratteristiche e le tendenze della nuova moda, sia per quanto riguarda la praticità, l'eleganza, la valorizzazione della linea del corpo, come per la grande varietà di modelli e di com-



Josephine Dunn

LA MODA E LO SCHERMO

Si racconta che un moderno Censore, più tetragono e feroce dell'antico Censore che ficcava il naso persino nelle penole altrui, tornando ai domestici lati dalle affannose cure dell'alta carica, arretrasse inorridito dinanzi alla silhouette della dolce e sorridente metà, graziosamente coperta da un fantasioso pijama. E il movimento retrogrado fu tanto accentuato da portare dinanzi ai giudici, per rispondere di tentato sovvertimento alla sacra compagine della famiglia, il disgraziato negoziante che, in buona fede, aveva consigliato l'acquisto dell'indumento incriminato. Per pudore o per rispetto verso le istituzioni, la storia tace il responso dei giudici.

Sia di fatto che ancor oggi una buona parte degli uomini... civili, abituati da troppo tempo a considerare la donna, sia essa la metà... o l'intero, unicamente vestita della gonnella, considerano come usurpazione o peggio qualsiasi tentativo femminile, di abbigliamento ben s'intende, che sappia anche lontanamente di pantaloni. Per questi puritani, pochi o molti che siano, giova ricordare che il pijama, come dice chiaramente l'etimologia della parola, è schietta importazione dall'India millenaria, dove il costume — giacca e pantaloni — completato da fasce a vivi colori, costituisce l'abbigliamento comune degli uomini e delle donne.



Marion Davies

binazioni cui si presta, per tessuti e per colori.

Una rapida incursione, fatta di sorpresa nel mondo intimo delle stelle cinematografiche, può fornire qualche raro esemplare del genere che illustra efficacemente l'originalità artistica che l'anima femminile sa imprimere a qualsiasi foggia del suo vestiario. Marion Davies, sempre elegantissima, porta un caratteristico pijama di seta a grandi fiori rosa su fondo bleu — nei pantaloni predomina il bleu, mentre il rosa invade la giacca, che mantiene però identità di disegno — i polsi ed il collo invece richiamando i colori del pantalone. Il cordone della vita, indispensabile per l'insieme, termina in due nappi, a colore intonato col tessuto.

Altro tipo parimente originale, prediletto dall'artista, è un « trois pièces » pantaloni e blouse in seta bianca, sopra una giacca, scendente all'altezza dei ginocchi, tutta di velluto pervinca a palle bianche — risvolti e paramani bianchi — in testa una specie di fazzoletto-turbante del colore della giacca. Con questa toilette Marion Davies riceve le amiche intime per il tbe confidenziale. Il fatto sta a dimostrare che il pijama, fra le eleganti, non solo irtona indispensabile nell'intimità della camera, ma

tende anche a sconfinare nella morbidezza raccolta dei salottini.

Il pijama di Anita Page presenta l'impronta vera della « haute-couture », un « trois pièces » piuttosto ampio e fantasioso, deliziosa combinazione di seta lucida e chiffon, tutto color orchidea, ha in sé, come disegno, le caratteristiche ed i pregi dei più squisiti capolavori della moda.

Josephine Dunn e Greta Garbo danno un'idea dei voli fantasistici e delle bizzarrie raffinate, che la femminilità elegante può raggiungere e creare in materia di toilette, per lampeggiare più efficacemente la propria personalità e la propria bellezza. La Circassia pittoresca ha fornito alla fantasia della prima il motivo di un pijama originalissimo, in seta nera, con caratteristiche guarnizioni in rosso e in argento che richiamano in ogni particolare il tipico costume Circasso.

La posa e l'atteggiamento caratteristico dell'artista dà la perfetta illusione che stia per ini-

ziare il « gopak », la danza tradizionale di quel popolo. Greta Garbo invece, sebbene si presenti del pari tipica e suggestiva nella toilette appositamente disegnata per lei da Monsieur Adrien, viene a trovarsi, rispetto al tipo precedente, addirittura agli antipodi. Infatti se il costume di Josephine Dunn porta istintivamente la fantasia a spaziare negli orizzonti sconfinati e selvaggi di un mondo pittoresco, il pijama di seta a rigoni di Greta Garbo, mentre si presta a svelire mirabilmente la silhouette, richiama involontariamente alla mente delle elegantissime di tutto il mondo, l'immagine del classico, ma non certo invidiabile, costume di un recluso.

J. M. BONI

BRUTALITÀ

Una delle scene principali de *Le tre passioni*, quella del diverbio tra Lord Bellamont e sua moglie, nella quale culmina il contrasto tra due nature opposte e contrastanti che uno dei tanti malintesi della vita ha legato indissolubilmente (il contrasto sapiente è magistralmente condotto attraverso episodi di maravigliosa finezza) passa sullo schermo con la brevità d'un attimo, nella crudezza d'un gesto volgare. Ma quanto studio per essere convenientemente ripreso!

Tre giorni di lavoro, non meno di settanta prove sono state eseguite prima che Rex Ingram abbia ordinato all'operatore di liberare l'obiettivo. Ed i movimenti ripetuti le mille volte, quegli stessi che sembrano così spontanei, avevano acquistato una meccanicità d'automa.

Ecco Lord Bellamont afferrare sua moglie per i polsi, scuoterla con violenza, stringerla a sé, poi d'improvviso perdere ogni controllo, respingerla e con un sonoro ceffone abatterla sul tappeto della biblioteca... Naturalmente chi ebbe maggiormente a soffrire delle innumerevoli prove fu l'attrice Clara Hames che ha interpretato alla perfezione il tipo della donna arida e disumana che, pur non avendo gli essenziali requisiti fisici dedica la sua vita all'esercizio d'un interminabile flirt.

Prototipo di quella specie di donne per le quali è un'eresia proclamare che « una donna non si batte neppure con un fiore »!...



Josephine Dunn

Annuaire Général de la Cinématographie et des Industries qui s'y rattachent

IL PIÙ IMPORTANTE E COMPLETO. ANNUARIO CINEMATOGRAFICO DEL MONDO INTERO

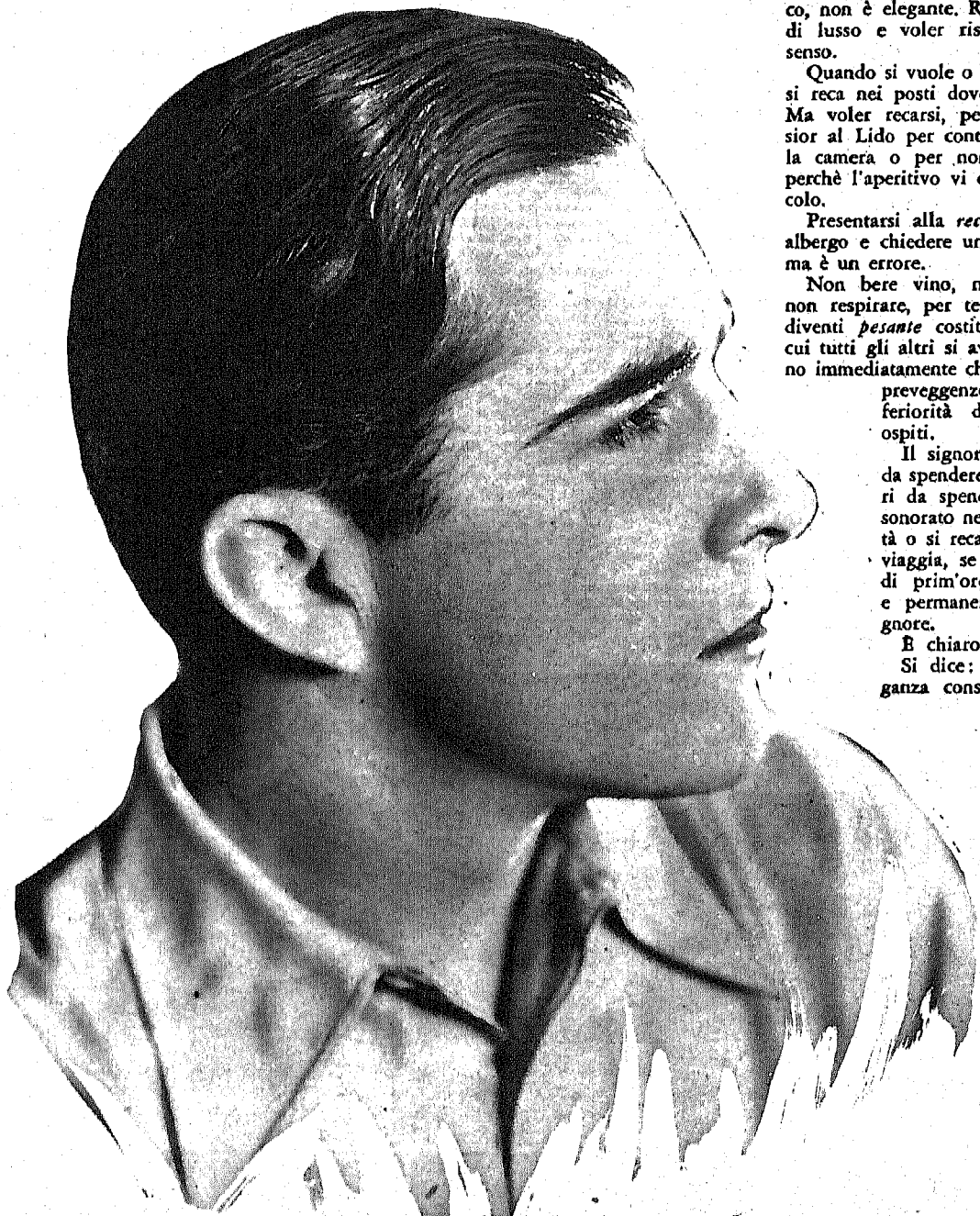
Editore JEAN-PASCAL PARIS - "CINEMAGAZINE" - PARIS

Agente generale per l'Italia e corrispondenti: GIORGIO GENEVOIS NAPOLI - Via Luca Giordano, 110

PREZZO L. 50

Le urine torbide si chiarificano con le COMPRESSE DI ELMITOLO





NORME DI SAPER VIVERE

La villeggiatura. — Per villeggiatura si intende, abitualmente, un posto dove si va per villeggiare. Per villeggiare, si intende, abitualmente, oggi, un posto che ha tutti gli inconvenienti della città senza averne i vantaggi.

Ma c'è lo *snobismo* cui bisogna far tanto di cappello; e se il cappello non l'avete, fatele tanto di...

A proposito. Perché si chiama cappello quell'utensile che copre il capo? Perché l'utensile deve usufruire di due p mentre il capo ne usufruisce di una?

Risposta: Perché se il cappello, per motivi di logica, dovesse usufruire di una sola p, allora diventerebbe *capello*; oggetto che già esiste in natura. Per conseguenza...

Basta! Ho capito tutto e riprendo il filo. Dunque la villeggiatura serve per villeggiare. Sarebbe azzardato asserire che tutti coloro i quali si recano in villeggiatura compiano tale atto estivo al solo scopo di villeggiare. Viceversa quasi tutti operano il movimento traslatorio per una o più delle seguenti ragioni:

1° Perché le convenienze sociali impongono che in estate si debba andare in campagna. Di qui la canzone di Marianna.

2° Perché se si restasse in città si farebbe una brutta figura e si sarebbe criticati dagli amici.

3° Perché la signora guarda all'*hôtel*, sia pure di 3° ordine, come un transitorio posto di tranquillità, visto che nell'*hôtel* non ha bisogno di badare al pranzo domestico, alla pulizia dell'appartamento ed al consumo del gas.

4° Perché la di cui sopra spera in qualche *flirt* eventuale e passeggero.

5° Perché la di cui sopra pensa di non avere il proprio legittimo consorte alle costole tutti i 7 giorni della settimana.

6° Perché la medesima spera di trovare in campagna, per la propria figliuola o per le proprie, se le figliuole sono più di una, quel marito che in città si mostra uccello di fitto bosco.

7° Perché la signorina o le signorine di casa hanno bisogno di distrazione.

8° Perché il marito, rimasto solo in città, spera, si augura e si propone di essere un po' libero, vuoi per entrare in rapporti intimi ancillari, vuoi per darsi bel tempo fuori di casa.

9° Perché il medico ha ordinato per la signora l'aria di montagna.

10° Perché il medico ha ordinato per le signorine l'aria di mare.

Ciò posto è bene spiegare che la persona elegante va fuori città per un motivo non compreso nei dieci sopra elencati. Ci va, principalmente, perché tutte le sue conoscenze sono fuori e perché l'estate è un ottimo pretesto per poter lasciare la città senza rammarichi, sicuri che non vi si diano ricevimenti o che non vi si verifichino avvenimenti cui si debba mancare.

La scelta della villeggiatura non ha importanza. I posti *standardizzati* come Viareggio o Cortina d'Ampezzo o il Lido, cominciano a diventare posti comuni e di una eleganza *décauville*, dove corrono tutti coloro che ci tengono, soprattutto, a far sapere che sono andati... dove sono andati.

Viceversa ha importanza l'albergo. L'albergo di secondo ordine, l'albergo economi-

co, non è elegante. Recarsi in una località di lusso e voler risparmiare è un nonsenso.

Quando si vuole o si deve risparmiare ci si reca nei posti dove tutto è meno caro. Ma voler recarsi, per esempio, all'Excelsior al Lido per contrattare il prezzo della camera o per non frequentare il bar perché l'aperitivo vi costa otto lire è ridicolo.

Presentarsi alla *réception* di un grande albergo e chiedere una camera modestissima è un errore.

Non bere vino, non prendere il tè, non respirare, per tema che poi il conto diventi *pesante* costituisce un ridicolo di cui tutti gli altri si avvedono e che mettono immediatamente chi si abbandona a tali preveggenze in uno stato d'inferiorità di fronte agli altri ospiti.

Il signore che non ha danari da spendere — e non aver danari da spendere non ha mai disonorato nessuno — resta in città o si reca in provincia. Ma se viaggia, se si reca in un posto di prim'ordine, deve viaggiare e permanere nel posto da signore.

È chiaro?

Si dice: Ma, insomma, l'eleganza consiste nello spendere?

Ho già fatto molte volte osservare che non è così. Perché se così fosse, qualsiasi macellaio arricchito o qualsiasi strozzino milionario potrebbe diventare elegantissimo.

Ma di ciò nel prossimo *Kines*.

DONA DOLORES
DE PANZA

SI DICE CHE...

Evelyn Brent è superstiziosa, come la maggior parte degli artisti di tutto il mondo, ma specialmente su di una cosa non transige: cominciare a « girare » un film di venerdì.

Anche Mary Brian ha le sue manie. Per esempio, ella non si guarda mai nello specchio... dopo che ha indossato il mantello! Sembra che questo porti una sfortuna strabiliante.

Baclanova, la fatale Baclanova, come in America vien designata, conosce e parla perfettamente 5 lingue, canta con armoniosissima voce di soprano drammatico, balla superbamente e suona il pianoforte ancora meglio. Beata lei!

Tutti affermano che il fidanzamento di Charles Rogers e Mary Brian sarà annunciato fra poco, ma — chissà perché — le due giovanissime « stelle » della Paramount negano la cosa con grande accanimento! Ad Hollywood, però, si suppone che questo sia dovuto ad un certo riguardo da usare alle numerose ammiratrici di lui ed ai numerosissimi spasimanti di lei!

Fay Wray, l'indimenticabile eroina di *Squadriglia degli Eroi*, *Sinfonia Nuziale* e *Le quattro piume* è anche un' apprezzata scrittrice. Ma ella fa pubblicare i suoi articoli sotto altro nome per tema di essere accusata di esibizionismo. Questa è proprio una cosa sorprendente. Un'attrice cinematografica che sfugge la *réclame*!

Florence Vidor, come si sa o non si sa, ha recentemente sposato il celebre violinista Yasha Heifetz.

Posta dei Corrispondenti

ALDO BERTOCCI — Leggeremo.

B. M. NAV — Graziosi i disegni di Lillian e Dorothy Gish. Mediocri Pola Negri e Charlie Chaplin. Pubblicherò i primi due.

ANGELA MARCHESI — Le case italiane rispondono, generalmente.

ANTONIO PASSARELLI — Nella sua città siamo già rappresentati.

N. SCIDONE — Idem c. s.

WALTER ENZO MAGRI — Mandi pure.

D. F. CAREZZANO — Va benissimo.

OTTAVIO SILVESTRI VIOLA — Non sappiamo nulla del suo lavoro.

IVO MAURO DE ALSTEN — Impubblicabile.



Olive Borden

NOTIZIARIO ITALIANO

MILANO — I colori dell'estate non riescono a diadare le folle dei teatri e dei cinematografi.

La Compagnia drammatica di Annibale Ninchi e la Compagnia operettistica di Ines Lidelba hanno iniziato, rispettivamente al Teatro Lirico e al Teatro Dal Verme, corsi di rappresentazioni a prezzi di anteguerra. Il pubblico ha risposto all'appello in modo significativo: teatri zeppi tutte le sere. Buone compagnie e prezzi bassi — non prezzi bassi e spettacoli a scartamento ridotto — ed ecco dimostrato che il pubblico ama ancora il teatro.

Al Diana la Compagnia di Maria Melato e all'Olimpia quella di Gandusio attirano seralmente un pubblico numeroso e appassionato. Da segnalare la nuova commedia in tre atti di Guido Cantini: «Re di Cuori», lavoro di una comicità brillante e spesso geniale e che ha ottenuto buon successo nella interpretazione di Gandusio e di Lola Braccini.

Al Teatro Fossati, terminati gli spettacoli di cinema e varietà, ha iniziato un corso di rappresentazioni la Compagnia comica di Macario, del-

passati sullo schermo dell'Edison, interessando e dilettando.

(Vielle).

BOLOGNA — TEATRI - Arena del Sole: Salutate dai più calorosi applausi, la Compagnia della signora Pawlova ha dato il giorno 16 corr. la sua ultima rappresentazione con l'«Ufficiale della Guardia» di Molnar. Ad essa è succeduta la compagnia di Annibale Beirone che ha debuttato con l'«Arzigogolo» di Sem Benelli ottenendo il più lieto e lusinghiero successo.

Fra le novità è annunciata: «La spada di legno» di Alfredo Vanni per la quale è vivissima l'attesa.

Arena Italia - Col giorno 20 corrente avrà inizio, nella simpatica, fresca Arena, un ciclo d'opere.

Saranno rappresentate, col concorso di ottimi artisti: «Cavalleria Rusticana», «Pagliacci», «Norma», «Rigoletto», «Torre», «Fedora», «Traviata», «Butterfly», «Ernani».

CINEMA TEATRI - Medica: Si proietta, con buon successo, la «Signorina Roulette» interpretata da Harry Liedtke. (Cassani).

Pini) nonché, un buon elegio, il varietà: «Casanova» (Ivan Mosjoukine, Rina De Liguoro e Diana Karenne), felicemente accolto dal numeroso pubblico. (Mattina Lilly).

TORINO — CINEMA - «Giovinezza prepotente» (M. G. M.), commedia americana d'ambiente studentesco-sportivo deliziosamente interpretata da Marion Davies, ottenne lusinghiero successo al Cinepalazzo (a proposito: abbiamo appreso che l'avv. Pugliese, cui è affidata la gestione di questo locale, ha assunto in prima visione per Torino il film italiano «Sole» dell'Augustus che sarà proiettato agli inizi della prossima stagione autunnale; questa notizia ci ha fatto tanto, ma proprio tanto piacere, ben conoscendo il posto di prim'ordine che occupa il cinematografo torinese fra le sale di spettacolo italiane). Al Vittorino la schiava di Singapore (Warner), film discutibile nel soggetto ma pregevole, per realizzazione e interpretazione, ha lasciato il posto a «Il castello degli spettri», lavoro dell'Universal, che a causa della trama eccessivamente complicata e del discutibile gusto dei particolari scenici che la sua trama ingombrante, non asilo, ci è piaciuto soltanto a metà. Al Cinema Italia abbiamo visto con un certo interesse un vecchio film russo, «Taras Bulba», nel quale una vicenda desunta dal noto racconto di Niccolò Gogol appare stilizzata da un aspirante disegnatore (Touriansky, forse?) (1) con



Lilian Lyl

la quale fanno parte la vispa Paiva Mhova e la bruna Tiberia Creola.

La Compagnia drammatica di Annibale Ninchi e la Compagnia operettistica di Ines Lidelba Cinema Corso - Proseguono con vivo successo le proiezioni del film sonoro e cantato «Lasciatemi ballare» con A. Withe.

Gran Cinema Reale - Si è inaugurato, in questo lussuoso e simpatico locale, il palcoscenico, modernamente attrezzato, con uno spettacolo di

varietà di ottimo gusto: l'orchestra Iberia e il balletto Vermel.

Cinema S. Carlo - «La Signorina Roulette» con Agnes Estherazy.

Cinema Italia - Il film «Tigre» con Jack Holt (Anonima Film S. Marco) è piaciuto così e così: ha scene di movimento pittoresche ma taluni episodi sono pieni di inverosimiglianze. Molte riprese negli altri locali. (A. Cat.)

PADOVA — Il Teatro Garibaldi ha chiuso i battenti e la riapertura, salvo imprevisti, si farà a settembre.

Per alleviare le sofferenze... caniculari dei poveri tapini, che non possono permettersi il lusso di recarsi al mare od in montagna, il Comitato Pro Padova ed il Club Ignoranti hanno organizzato, per la seconda quindicina del corrente mese, una serie di festeggiamenti serali, che avranno luogo nel recinto del Prato della Valle.

I componenti il Corpo bandistico alto atesino di Termeno, vestiti coi loro caratteristici costumi, daranno, per l'occasione, una serie di concerti musicali. Vi saranno inoltre del clonchi a sorpresa, il Dancino per gli amanti di Teracore, pesche di beneficenza e delle gare di canottaggio nella canalina che circonda il recinto. Un'antichità illuminazione e degli indovinati giochi di luce, renderanno ancora più suggestivo questo Luna Park a... scartamento ridotto.

Cinema Vittorino - La S. Marco



Alcuni «momenti» della lavorazione del film «Pittaluga»: Addio, mia bella Napoli. Sopra: negli «studios» di Torino, il maestro Umberto Giordano accenna al pianoforte il motivo della celebre romanza «Amor si vieta». Da sinistra a destra: Almirante, Giordano, avv. Besozzi, Malcolm Tod



Malcolm Tod

UNA NUOVA ATTRICE

Gertrude Lawrence, la ben nota attrice inglese che si affermò giovanissima nella Rivista di Chariot su le scene londinesi, è stata ora scritturata dalla Paramount per una serie di Films.



Giorgio Curti

Film, una fra le migliori agenzie venete di noleggio, ha presentato in questi giorni il lavoro della Columbia Pictures Tigre. La trama è ben congegnata e l'ottima interpretazione di Dorothy Revier e Jack Holt, rende il lavoro assai interessante. L'apparecchio «Melovox» ha commentato il film, suonando dei bellissimi brani d'opera, romanze e canzoni. Il sig. Lorenzo Proto, proprietario del locale, ha promesso che all'inizio della prossima stagione cinematografica, provvederà all'applicazione sul «Melovox» del dispositivo per film parlanti.

Cinema Eden - «L'atleta innamorato». Ed. First National. Questo film di soggetto sportivo, sebbene non sia dei migliori interpretati da Richard Barthelmess, è piaciuto.

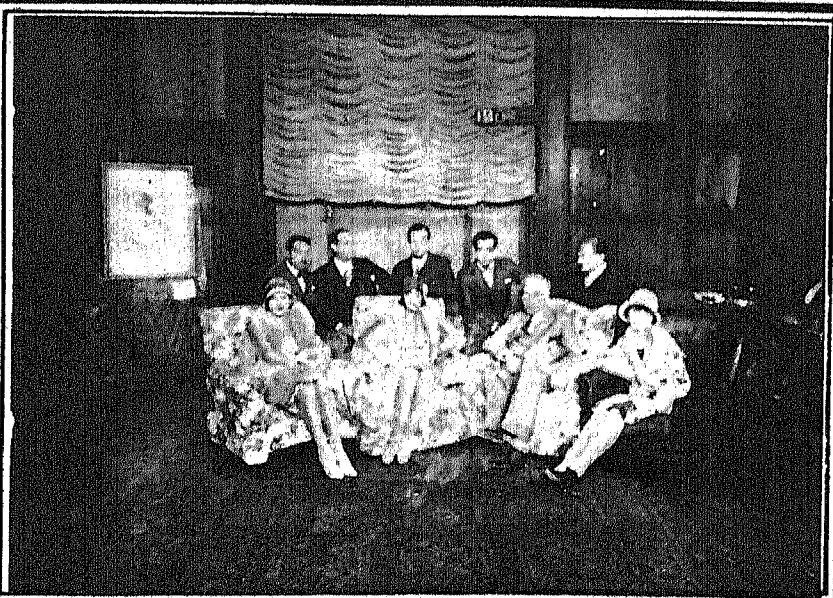
Cinema Corso - La ripresa del film «La danzatrice rossa», ha ottenuto nuovamente successo di pubblico. (Boschi).

TERMINI IMERESE — Cinema Teatro Eden - Ha avuto buona riuscita «I Dannati» (Linda

senso cinematografico talvolta notevolissimo. (Vald.).

(1) No: Ermoloff. (N. d. R.).

VERONA. — Cinema Calzoni - Un buon successo hanno ottenuto in questo elegante ritrovo dell'An. Pittaluga «Gli eroi dell'aria», proiettati dinanzi ad un pubblico distinto, seralmente numeroso. Il film, la cui trama logica ed umana si svolge attraverso vari ed interessanti episodi di trincea, ha trovato ottimi interpreti in Jean Dax, Daniel Mendaille e Claire de Lorez. Non sempre tanto nitida la fotografia. Ottimo il commento orchestrale diretto dall'egregio maestro Begalli. Sono annunciati: «Vautrin» con Paul Wegener e «Naviglio della morte» con Renée Adorée. Al Moderno abbiamo rivisto con piacere «Notte nuziale» (Paramount) con Rodolfo Valentino e Nita Naldi. Molto pubblico. Maria Jacobini con «Naufraghi» ha fatto affollare l'Italia. Due buoni film d'avventure — «Wolf, l'invincibile» e «Cacciatori di balene» — sono



Nell'Ottobre scorso, a Napoli. Da sinistra a destra: Anna Mari, Dolores Del Rio, Edwin Carewe, Lilian Lyl. In seconda fila: Almirante, Luporini, Malcolm Tod e Giorgio Curti



Anna Mari

ELEGANZE DI HOLLYWOOD

È ormai pacificamente dimostrato che il cinematografo ha divulgato in tutto il mondo il vangelo dell'eleganza, la necessità della bellezza, il segreto dell'amabilità e tante altre piccole sfumature del « saper vivere » che qui sarebbe troppo lungo elencare. Il centro d'irradiazione di questa « divulgazione » resta Hollywood capitale dell'Arte Muta e... parlata, a tutt'oggi. Lasciamo da parte tutti gli altri meriti grossi e piccini e conveniamo su uno: Hollywood insegna più che l'eleganza, la correttezza nell'eleganza.

Ogni Casa Cinematografica che si rispetti non lascia le attrici e gli attori arbitri assoluti delle loro vesti, ma ha un disegnatore proprio che, pur ispirandosi ai modelli di Londra, Berlino e Parigi, sa indicare ad ogni « tipo » d'artista l'abito ed il cappello che si addice, non solo alle differenti personalità, ma anche al carattere del film che s'interpreta, pur non allontanandosi affatto dalla linea che la moda del momento detta. E se noi interroghiamo uno di questi disegnatori, ancora e sempre, una è la risposta: il segreto dell'eleganza è nella semplicità e nella cura delle « rifiniture ».

Travis Banton, il disegnatore della « Paramount », che forse è il più celebre di Hollywood perchè ha vestito le donne più eleganti dello schermo e basterebbe ricordare la « divina » Pola Negri, dice:

« Le stravaganze nella moda sono sempre da evitarsi: la gonna esageratamente larga di cui andavano pazze le nostre nonnine, le gonne strettissime del 1912, quelle cortissime di recente ricordo, gli abiti da sera troppo carichi, sono rapidamente scomparsi dallo schermo... anzi si può dire che vi abbiano fatto appena un'apparizione documentaria! »

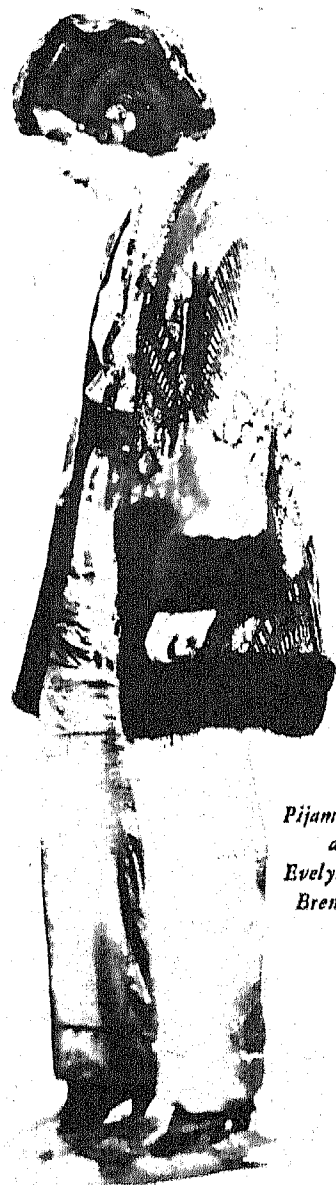
« Ora molte signore credono che tutta la eleganza si concentri su l'orlo della gonna ed è una gara fantastica di pizzi, godets, volants, striscie e roba del genere. La lunghezza accentuata dietro dilaga. Eppure niente di più sbagliato. Questa moda è stata creata per stoffe speciali e per abiti da pomeriggio, thè, visita. Ma adattare questa linea a tutti i tipi di abiti è un errore madornale; inoltre bisogna tener molto conto della propria persona, prima di qual-

mente Henry d'Abbadie d'Arrast, io mi trovai perfettamente d'accordo con l'attrice e con il Direttore. Ultima moda parigina, ma assoggettata al tipo Florence Vidor. Ad un certo punto ci fu da risolvere una difficoltà. Occorreva creare un « modello originale » da far indossare contemporaneamente sia alla protagonista che ad un'altra attrice di tipo perfettamente differente. Ci riuscimmo con qualche sforzo, senza pregiudicare il gusto e la personalità di Florence Vidor.

« Altro esempio. In *Interference* Evelyn Brent personifica una donna tragica, tutta chiusa in un suo segreto dolore tutta



Abito
da sera
di
Florence
Vidor



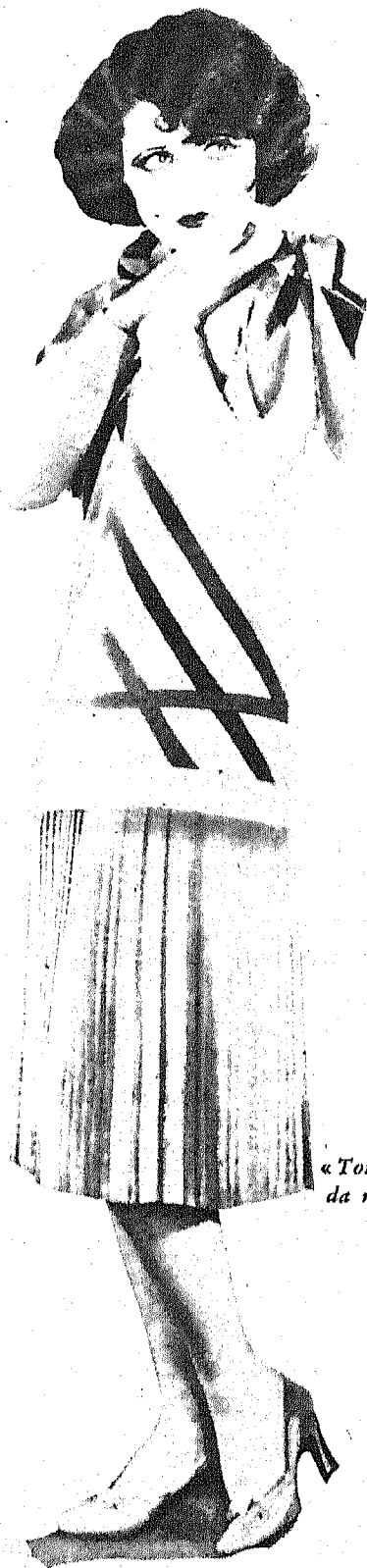
Pigiama
di
Evelyn
Brent



Costume
da
bagno
di
Clara
Bow

tesa alla vendetta, raffinata, che, pur vivendo in una città elegante come Londra, ne è un po' estranea. Quindi, necessità di vestire l'attrice secondo il suo stato d'animo, secondo la sua vita assorta. Colori scuri, pochi abiti ma elegantissimi e senza ricercatezze, come può indossarli chi, pur servendosi presso le grandi Case di mode, non ha lo spirito disposto alla scelta minuziosa.

« E Clara Bow? Credete che sia tanto facile abbigliare quel frugolino di carne? E ve la immaginate voi con lo strascico ed i ghingheri? Per lei l'abbigliamento deve ridursi forzatamente alla quintessenza della semplicità; nei suoi abiti ella deve muoversi in libertà. I Direttori della Paramount che han saputo così bene valorizzare il suo « tipo » le fanno, molto opportunamente, interpretare film sportivi, giovanili, avventurosi in cui l'eleganza delle vesti è tutto speciale. Negli ultimissimi film che l'attrice ha interpretato sono stati creati molti costumi da bagno, modelli di abiti sportivi, costumi da scena, ecc., poichè sia in *Allegria brigata* che in *Tre scampagnate* ed in *È arrivata la flotta* Clara Bow personi-



« Toilette »
da mattina
di
Clara
Bow

fica la ragazza americana, spensierata per natura, azzardosa sportswoman per elezione, scapigliata danzatrice per necessità di movimento ».

E Travis Banton conclude: « In fatto di moda, quello che è regola per una attrice, dovrebbe esserlo anche per ogni donna che vuol essere elegante. Attingere dai figurini solo lo « spunto » quindi sapersi vestire secondo il tempo, il luogo, lo spirito e la propria personalità. E, soprattutto, fuggire dall'originalità a qualsiasi costo e dalla copia piatta ».

siasi altra cosa. Non tutti i « tipi » sono fatti per la stessa moda ed è questo che noi ci sforziamo di creare, per ogni stagione, una moda... a diverse interpretazioni.

« Guardate, per esempio, Evelyn Brent, Florence Vidor e Clara Bow: esiste tra queste attrici una profonda differenza di linea, d'incendere; tre personalità completamente opposte l'una all'altra, tre tipi assolutamente unici. Ebbene, sarebbe ridicolo se esse dovessero vestirsi allo stesso modo, perchè non solo perderebbero la loro personalità, ma ci rimetterebbero anche una parte della loro bellezza.

« Quando Florence Vidor interpreta *Femminilità*, uno di quei squisiti pastelli di eleganza che sa comporre magistral-

LA « PREMIERE » DI « EVANGELINA »

New Orleans, la capitale della Louisiana, è stata prescelta per la prima rappresentazione di *Evangelina*, in omaggio al paese ove visse la dolce fanciulla d'Acadia che ispirò l'immortale poema di Longfellow.

Il pubblico, composto da migliaia di discendenti di quegli intrepidi acadiani che affrontarono eroicamente l'esilio per stabilirsi in quella terra che divenne poi la loro seconda patria, tributò al capolavoro di Dolores del Río e di Edwin Carewe un entusiastico plauso.

La serata di gala ebbe inizio a mezzanotte per dar modo a Dolores del Río giunta appositamente da Hollywood di assistervi. La rappresentazione ebbe tutte le caratteristiche di una di quelle grandi *premiere*

di Hollywood presenziate dalle celebrità artistiche della città del film. Un'ovazione frenetica salutò la valorosa attrice che fu presentata all'enorme pubblico che gremiva il cinematografo dal sindaco della città, ed ebbe omaggi floreali così cospicui che occorsero parecchie automobili per trasportarli sino all'albergo in cui aveva preso dimora.

Il film porse l'occasione di far udire per la prima volta dallo schermo la dolce voce di Dolores Del Río e di mostrarla nella sua più potente ed espressiva interpretazione.

Alla rappresentazione era assente Edwin Carewe chiamato a New York da Joseph M. Schenck, presidente degli Artisti Associati, per discutere sul nuovo film che sarà da lui diretto ed interpretato dalla Dolores Del Río.

LE SIMPATIE DELLE DIVE



Aileen Pringle, di solito sprezzante, sorride... Evidentemente ha trovato il fatto suo o, nella peggiore delle ipotesi, sta per trovarlo

Discretamente muoviamo il nostro passo verso la «vera» intimità delle «stelle» più brillanti del grande cielo cinematografico internazionale. Ascoltiamo quello che esse ci dicono sul sesso forte. Nulla è più divertente sentire di una donna che parla di un uomo. Le sue considerazioni, i suoi apprezzamenti, i suoi giudizi sono, quasi sempre, interessanti; talvolta d'una sottile perfidia abilmente mascherata con qualche sorriso.

Pola Negri ha modeste pretese. Guarda, prima di ogni altra cosa, agli occhi. — Gli occhi — ha detto l'ardentissima «star» di *Madame Dubarry* — son quelli che vi rivelano le qualità d'intelligenza, di bontà, e di sensibilità di un uomo. Poi, io tengo moltissimo conto della cortesia. Tutte le mie simpatie sono per l'uomo che sa essere gentile e cavalleresco: anche se non sa farmi dei regali.

Capito?

Avanti.

Greta Nissen, che ha tanta luce bionda nei capelli quanto oro c'è nelle spighe di grano maturo, soggiunge: — Non potrò mai sopportare un uomo che non si tolga il cappello dinanzi ad una donna: che non smetta di fumare quando una donna parla con lui o che non la aiuti ad indossare il mantello o la pelliccia.

La bella Greta è modesta. Prendiamone atto.

Costanza Talmadge ha, invece, qualche capriccio. Non le basta che un uomo sia cortese: ma vuole che sappia anche condurre abilmente una «Rolls-Royce». Il male si è che per guidare una «Rolls» bisogna possederla. La cosa non è estremamente facile: dal che si può dedurre che gli uomini che piacciono alla sorridente Costanza non si incontrano a tutte le cantonate.

Ma, contenta lei, contenti tutti

Aileen Pringle ammira i co-raggiosi. — Tutte le donne — ha detto la graziosa attrice — vanno pazze per gli uomini temerari. Chi non sa osare così nell'amore, come negli affari, così nelle vita in generale, come nello sport, non sarà mai *qualcuno*. È certo che sarà molto difficile che una donna dica al proprio marito di lanciarsi in imprese difficili: anzi lo consiglierà sempre di far tutto con molta prudenza e molta saggezza. Però, nel fondo del suo cuore, ella sarà felicissima di non essere ascoltata: salvo, s'intende, ad esprimersi, dopo, così: — Non te l'avevo forse detto? —

Aileen Pringle ha due panti di più del diavolo.

Florence Vidor preferisce gli uomini allegri. Evviva la faccia dell'allegria! Ma ricordiamoci che Florence vive in America, dove la Cinematografia — bene o male — si fa ancora. Se visse in Italia molto probabilmente non la penserebbe così. Anzi

La deliziosa Norma Shearer, donna essenzialmente pratica,



mostra, almeno per il momento, di preferire una buona colazione

avrebbe già cambiato mestiere. — Io — afferma la avvenente Vidor — amo soprattutto gli uomini spiritosi, gai e spensierati. Nulla mi disturba, mi indispettisce quanto un uomo che faccia il volto grave e che sia nervoso e irrequieto. Ciò mi sembrerebbe un'offesa imperdonabile alla mia stessa intelligenza: o, per dir meglio, alla mia femminilità. —

Allora: chi ha il monopolio della gaiezza si può fare avanti. La posizione è assicurata.

Vera Reynolds ragiona un po' più filosoficamente. — A me piacerebbero gli uomini che avessero tante e tante attenzioni. Ma, del resto, non bisogna farne loro una colpa: gli uomini hanno sovente troppi pensieri perché si possa pretendere che essi siano sempre disposti a fare dei complimenti.

Vera Reynolds è, evidentemente, una donnina di spirito e di buon senso: del comune buon senso.

Chi esagera è Bebé Daniels.

La ex compagna d'arte di Harold Lloyd non conosce vie di mezzo. — L'uomo che preferisco è quello perfetto! — Così dice Bebé. Probabilmente dovrà aspettare un pezzo. Chi non perde tempo è Carmel Myers: occhi di fuoco; spalle di marmo rosa; bocca da principi. Carmel Myers ama gli uomini che le fanno dei complimenti. — Una bella donna — assicura la giovane attrice — deve essere lusingata sempre, quando un uomo le dice: — Mi piacete e vi amo! —

Carmel non pecca, certo, di eccessiva

modestia. Ma, forse, non voleva parlare di sé stessa. Nel dubbio si assolve.

Jetta Goudal è audacemente femminista. Una femminista a diciotto carati. Classica. — Tutte le piccole graziose attenzioni che un uomo può e deve avere per una donna, fanno indiscutibilmente piacere. Ma diventano, invece, insopportabili quando sono accompagnate da una certa attenzione di superiorità. Io desidero essere trattata da pari a pari. —

Leatrice Joy è tempista. Dice: — A me è simpatico quell'uomo che sappia intuitivamente fare un gesto e un complimento al momento opportuno. Tutto, insomma, a tempo debito. —

Norma Shearer ha, per ora, una simpatia soltanto: quella per suo marito: Irving Thalberg. Diciamo «per ora», perché domani non si sa mai. In America c'è la sedia elettrica.

Se un giorno ci solletterà vaghezza, interrogheremo le «dive» — in riposo — italiane. Le nostre «dive».

Non se ne sentirebbero, forse, delle carine? Delle carine, come queste, per esempio: — Io amo Amato! Io adoro Lombardo! —

Beh! facciamo punto. Son cose vecchie.

GIUSEPPE LEGA



Jetta Goudal, sfinge di Hollywood, è di gusti difficili. Per convincersene, basta osservare questo suo altezzoso atteggiamento



Vera Reynolds, pensa...



...e Bebé Daniels fa altrettanto. Ambasdue, evidentemente, sono in attesa dell'ideale



L'ambiente



IL COMM. DE FEO RICEVUTO DAL DUCE

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il comm. De Feo, Direttore dell'Istituto Internazionale di Cinematografia educativa, della Società delle Nazioni, che gli ha presentato la prima copia della Rivista,



Il comm. Luciano De Feo

edita dall'Istituto stesso in cinque edizioni compilate in cinque lingue diverse.

S. E. il Capo del Governo si è interessato della nuova pubblicazione ed ha rilevato con compiacimento la larga risonanza da essa avuta nel campo internazionale.

L'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA TEDESCA NEL MESE DI GIUGNO

Il rapporto della Camera di Commercio di Berlino, constata, nel mese di giugno, un nuovo ribasso nell'industria cinematografica tedesca.

Tre dei 23 stabilimenti cinematografici di Berlino sono rimasti, durante il mese di giugno, completamente vuoti. Sui 352 giorni lavorativi solo 304 sono stati completamente occupati ed 86 solamente parzialmente.

La produzione cinematografica presenta una diminuzione considerevole, che deriva dalla difficoltà di piazzare i film tedeschi all'estero.

Gli incassi dei teatri cinematografici sono di molto inferiori alla media normale.

BRUXELLES SEDE DELLA PROSSIMA CONFERENZA?

La Federazione internazionale dei proprietari di teatri cinematografici, ha deciso, a Parigi, di tenere la conferenza, che deve avere luogo l'anno venturo, a Bruxelles.

Nell'ambiente competente belga, si parla, già ora, se questo piano potrà essere effettuato.

Il « Comité National » si è improvvisamente opposto a questo piano e si è rivolto al Governo informandolo che esso non intende di assumerne il protettorato.

Cid non pertanto non è escluso che la cosa possa ancora trovare una via d'uscita. Il signor Carl Vincent, Presidente del-

l'Associazione della Stampa belga, ha l'intenzione di fungere da intermediario e determinare la controversia. Egli intende di proporre alle varie Associazioni Cinematografiche belghe, di lasciar cadere le rivalità che ora le scindono, e di eleggere un comitato, la cui presidenza si trovi nelle mani di un proprietario di teatro indipendente, ed affidare a questo comitato la preparazione del congresso. Egli proporrà pure che il congresso venga tenuto a Liegi anziché a Bruxelles.

Se questo progetto potrà essere attuato, cosa che nei centri competenti si ritiene per quasi certo, è sicuro che il Governo Belga e le Autorità provinciali si interesseranno della cosa e prenderanno il Congresso sotto al loro protettorato. Se invece il piano del signor Vincent non venisse accettato, allora il congresso dovrà cercare ospitalità presso un'altra nazione.

FOX GIRA FILM DUCUMENTARI IN BELGIO.

Da alcuni giorni si trova a Bruges una « troupe » di tecnici della casa americana « Fox-Film » intenta a girare alcune scene per un film documentario sonoro.

Questo film mostrerà al pubblico la via delle Beghine di Bruges, intente al loro lavoro al tombolo fabbricando i celebri merletti.

La ripresa di queste scene presenta difficoltà non indifferenti, a causa dei numerosi curiosi che si accalcano attorno agli apparecchi e che disturbano la ripresa delle scene sonore.

BREVETTO 441108!!

Il problema di fabbricare Film parlanti in varie lingue diviene ogni giorno più interessante, giacché questa è una « conditio sine qua non », per l'internazionalità del film parlato.

Con vivo stupore si apprende ora che questo problema non è del tutto nuovo, come si credeva! Già nel 1922 l'ufficio germanico dei Brevetti ha rilasciato un brevetto in questo campo. Il Brevetto porta il numero 441108, ed è rilasciato alla signora Gisella Vogt. Secondo questo brevetto la ripresa delle scene parlate avviene nel modo seguente: le decorazioni rimangono immutate, cambiano solamente gli attori, vale a dire che gli attori cambiano solo quando essi non conoscano la lingua in cui deve essere girata la scena; in questo modo si possono girare della stessa scena quanti negativi si vogliano, nelle più varie lingue.

Questo procedimento che è dei più semplici, il vero « uovo di Colombo », permette, con una spesa relativamente ridotta, di



Isa Blutte, che, secondo quanto annunziammo nello scorso numero, debutterà al più presto nella piccola lirica

dare al film parlato quel carattere di internazionalità che esso abbisogna per divenire un affare commerciale.

Ciò che maggiormente interessa nella questione è il fatto, che fino ad ora nessuno era a conoscenza di questo brevetto. Il principio in esso contemplato è, come tutti possono ben capire, il più semplice, ed era naturale che tecnici pratici del mestiere lo mettessero in azione. La UFA infatti ha girato con questo sistema alcuni film parlati, ignorando però dell'esistenza del brevetto 441108. Ora naturalmente la Signora Vogt inibisce la edizione di tali film. La UFA ha protestato contro questa inibizione, sostenendo che il principio su cui basa il brevetto non può essere soggetto ad essere brevettato, ma la protesta è stata rigettata ed ora si attende con grande curiosità che avverrà coi film che la UFA ed altre Case hanno girato.

N. O.

L'ANONIMA PITTALUGA E IL SUO PRO- GRAMMA PER L'ANNO 1929-1930

L'Ufficio Stampa della Società Anonima Stefano Pittaluga, ci comunica:

A maggior chiarimento delle notizie apparse sulla Vostra pregiata Pubblicazione sul « Cartellonissimo » della Società Anonima Stefano Pittaluga per la stagione cinematografica 1929-30 ci corre l'obbligo di stabilire con maggior precisione il numero dei programmi della S.A.S.P., già sintetizzati nel primo specchio indicativo dal quale attingeste le Vostre informazioni.

Questo primo specchio conteggia dunque 150 film dei quali: 30 sonori, cantati e parlanti, che debbono essere suddivisi come segue:

- 29 film di marche e case europee diverse;
 - 10 film della marca americana F.B.O.;
 - 16 film della casa inglese British International Pictures;
 - 6 film che l'Anonima Pittaluga realizzerà nei suoi stabilimenti « Cines » di Roma;
 - 25 film della casa Universal di New York;
 - 30 film della Warner Brothers - First National Vitaphone;
 - 14 film della marca americana P.D.C.
- Oltre a questi 150 film dovranno elencarsi altri 100 film in un atto, sonori, cantati e parlanti.

I LUTTI

Si è spento in questi giorni a Cesena il padre del nostro valoroso corrispondente Renato Bocchini.

Vadano al carissimo amico le sentite condoglianze della famiglia di Kines.

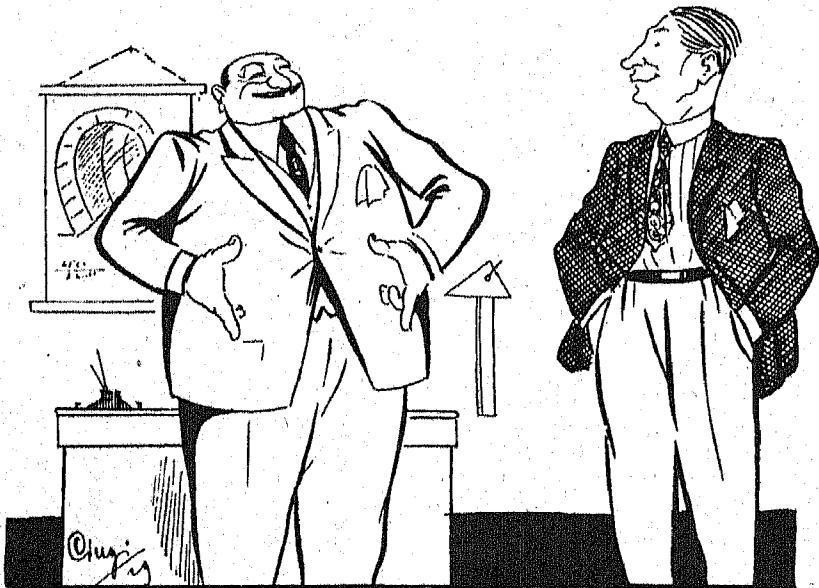
Ha cessato di vivere in questi giorni a Roma la signora Navone, madre e sposa esemplare.

Alla famiglia Navone vadano le nostre più sentite condoglianze.

S. A. EDITRICE KINES, proprietaria
GUGLIELMO GIANNINI, direttore responsabile
ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE
Roma - Via delle Fornaci, 6

CRONACHE CINEMATOGRAFICHE

Corre voce che Stefano Pittaluga sia stato chiamato dalla Società per il tunnel sotto la Manica in qualità di esperto.



L'ESPERTO INGLESE (a Pittaluga): — Lei che se ne intende di tunnel, che grandezza darebbe al foro d'assaggio? Basterebbe tanto così?

S. A. C. I. Stampa Artistica Cinematografica Italiana

Via Veio 54 - ROMA (40)
Telefono: 70-724

Stabilimento di stampa positivi
e sviluppo negativi cinematografici

Direzione: LAMBERTO CUFARO

TECNO - STAMPA di VINCENZO GENESI

ROMA - Via Albalonga - (Ex Fotocines)
Telefono: 70895

Direzione Tecnica: VINCENZO VALDASTRI

MACCHINARIO ULTRA MODERNO
Macchine sceltissime - Lavorazione perfetta

Potenzialità giornaliera m. 30000

SVILUPPO ACCURATO DI NEGATIVI
IMPIANTO UNICO IN ITALIA

Direzione:
Via Aureliana, 39 - ROMA

KINESIS

CENT. 50



COME SITUAZIONE IMBARAZZANTE, NON C'E' MALE... SAPRA' LORETTA YOUNG USCIRNE CON DISINVOLTURA? QUESTA DELIZIOSA SCENETTA E' ESTRATTA DA UN FILM « FIRST NATIONAL » DI ESCLUSIVITA' PITTALUGA